

L'ALPINO



MAGGIO 2003
Mensile dell'A.N.A.

**Il nostro cuore
con la Bandiera
del 9° Alpini
in Afghanistan**



DIREZIONE E REDAZIONEvia Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611**INTERNET**www.ana.it**E-MAIL**lalpino@ana.it**COMITATO DI DIREZIONE**Vittorio Brunello (presidente),
Cesare Di Dato, Carlo Fumi,
Gian Paolo Nichele,
Fabio Pasini, Adriano Rocci**ABBONAMENTI E CAMBIO INDIRIZZO**tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

per l'Italia: 12 euro (L. 23.235)

per l'estero: 14 euro (L. 27.108)

sul C.C.P. 23853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it**Direttore Generale:**

tel. 02.62410211

luigi.marca@ana.it**Segretario Nazionale:**

tel. 02.62410212

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it**Protezione Civile:**

tel. 02.62410205

fax 02.6592364

protezionecivile@ana.it**Centro Studi ANA:**

tel. 02.62410207

fax 02.62410230

centrostudi@ana.it**Fotolito e stampa:** Amilcare Pizzi s.p.a.

Via Amilcare Pizzi, 14

20092 Cinisello Balsamo (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 30 aprile 2003

Di questo numero sono state tirate 389.564 copie

**IN COPERTINA:**

La Bandiera di Guerra del 9° reggimento alpini mentre fa il suo ingresso alla base Salerno, a Kost, in Afghanistan, scortata dal Gruppo Bandiera. Gli alpini costituiscono il grosso del contingente inviato in missione di pace dopo il ritiro delle truppe statunitensi dalla zona, considerata ad alto rischio.

Nella foto qui accanto, una postazione al campo di Bagram, dove si trova il comando della missione italiana. Doppia guardia alla torretta, sulla quale sono visibili le penne con le nappine tricolori e il motto della 34.a compagnia del btg. Susa (3° rgt. Alpini): "Pietà l'è morta".

Sommario

maggio 2003**4-5** Lettere al Direttore**6** Consiglio direttivo nazionale del 12 aprile**8-18** 7° Convegno della stampa alpina**Nostri alpini in armi:****19** Organigramma Truppe alpine**20-21** Le missioni italiane nel mondo**22-23** Lettera da Kabul**24** Zona franca**25** Cuneense in marcia**30-33** Sport: i nostri campionati**34-36** Storia delle nostre sezioni: Lecco**38-47** Rubriche

Uniti, forti e grintosi



Il mese scorso si è svolto a Gardone Riviera il convegno della stampa alpina. È l'incontro dei responsabili delle tante testate alpine – oltre cento, considerando i giornali delle sezioni e quelli dei gruppi – che avviene ogni anno ma che questa volta ha lasciato l'impressione d'essere stato un momento importante: per il contenuto del dibattito, per la vastità degli argomenti che hanno spaziato dalla salvaguardia del patrimonio degli alpini ai rapporti con le istituzioni, dalla difesa dei reparti alpini all'arruolamento regionale, al recupero associativo di chi, avendo fatto l'alpino, non è tuttavia ancora iscritto.

La società sta vivendo un momento di transizione, e non soltanto la società italiana. Questa transizione interagisce in vario modo nell'attività sociale ed economica dei Paesi non solo occidentali, soprattutto della Comunità europea.

E si inserisce negli annosi problemi dell'Italia, sul ruolo del nostro Paese nella comunità internazionale, sul contributo italiano ad una politica comune che si esercita anche attraverso lo strumento delle missioni di pace disposte nel quadro delle Nazioni unite e della Nato.

Era comprensibile rivedere la nostra struttura di difesa.

Ciò che non è comprensibile è il ridimensionamento e lo stravolgimento dei valori che sono sempre stati caratteristici dei reparti che più di tutti ci stanno a cuore: gli alpini.

Truppe che, alla luce della difficile realtà dell'oggi, si dimostrano le più adatte a concorrere alla costruzione della pace nelle regioni più difficili, che altri abbandonano.

La sospensione della leva obbligatoria, frettolosamente decisa e ancor più frettolosamente anticipata, ha fatto, sta facendo il vuoto non soltanto nelle caserme ma anche nella tradizione alpina.

È incredibile come la minaccia alle nostre truppe più stimate all'estero provenga proprio dal nostro Paese, ed è da questa constatazione che nasce il nuovo impegno della nostra Associazione. Perché a questo fattore è legata una serie di circostanze che impongono all'ANA un comportamento preciso, univoco e chiaro nei riguardi delle istituzioni, la classe politica, lo Stato Maggiore.

Il convegno della nostra stampa ha fatto chiarezza su molti argomenti, istituzionali e associativi, che il nostro presidente nazionale, tracciando le conclusioni del dibattito di due giorni, ha individuato in alcuni punti fermi: la salvaguardia del patrimonio di valori che costituiscono il nostro essere alpini, la difesa dei reparti alpini quali truppe con particolari caratteristiche, reclutate nelle zone a tradizione alpina e addestrate per l'alta montagna, determinazione nei rapporti con il mondo politico, nazionale e locale, nonché con i vertici delle Forze Armate.

Sul piano più propriamente associativo: la gioia di stare insieme e di essere ciò che siamo, il recupero degli alpini non iscritti, demandando questo importantissimo compito ai capigruppo che sono la struttura portante dell'ANA. E, soprattutto, l'unità dell'Associazione.

Perché, come ha detto il presidente Pazzini, "bisogna far vedere che siamo uniti e forti, che siamo decisi e grintosi. Perché noi siamo dalla parte della ragione".

TESTIMONIANZA

Leva e spirito di Corpo

Sono un alpino di leva da poco congedato. Dopo il CAR al btg. Edolo sono stato inviato alla Taurinense dove ho conosciuto moltissimi alpini professionisti, bravi ragazzi quasi tutti motivati che mi hanno sempre trattato bene, da veri professionisti. Ma in loro non sentivo l'alpinità: il sapersi capire con uno sguardo, il sapersi incoraggiare con un gesto. Rientrato a Merano, ho ritrovato i vecchi amici di leva che mi hanno fatto sentire come uno che non è mai partito. Voglio ringraziare il tenente Tombolato, che con la sua forza d'animo ha saputo unirvi ancora di più facendoci capire cosa vuol dire "spirito di Corpo". Durante le marce, quando ero al limite della fatica, pensavo a mio zio, alpino, Caduto in Russia, e allora mi sentivo in dovere di resistere.

Claudio Rossi

Per il tuo tenente il servizio di un ufficiale è ancora una missione e non un mestiere: lo si capisce dall'entusiasmo con il quale parli di lui e della leva. Non è vero che spariremo, come dici nel resto della lettera: trasferisci questi tuoi sentimenti nei giovani della tua zona e convincili ad arruolarsi come VFA; è il modo migliore per garantirci il futuro.

■ Alpini in Polonia

Come ricorderà l'anno scorso, unitamente a Enrico Rigamonti, ho fatto sapere che era nostra intenzione creare una sezione ANA in Polonia, interessando sia l'Ambasciata d'Italia che ha affisso un appello in proposito sia *L'Alpino* (che ha pubblicato un avviso dalle sue colonne - n.d.r.).

Nessuna reazione. Chiedo un aiuto e un consiglio.

**Giorgio Serra
Nieporet (Polonia)**

Da un'indagine condotta presso il nostro Centro Elaborazione Dati risulta che in Polonia siete tre alpini iscritti, compreso Carmine Galli, attivo a Chestokowa. Penso che potreste creare un gruppo (all'estero bastano anche due alpini) da unire o alla sezione Nordica a quella di Germania: potrebbe essere un motivo di aggregazione per altri alpini che, di stratti, non hanno notato gli appelli fino ad ora lanciati.

■ AUC, ovvero cosa ci siamo persi

Con la chiusura della Scuola militare alpina non sono terminati

i corsi AUC. Noi siamo del 181° corso, il primo tornato a Cesano. Certo, non è la stessa cosa di Aosta: parlando con i nostri anziani abbiamo capito cosa ci siamo persi. Il nostro amore per le montagne non è da meno e fra noi c'è chi era presente a Catania. Anche noi abbiamo l'orgoglio di essere alpini.

**Andrea Montanari
Milano**

Non è il luogo dove si matura l'alpinità a rendere alpino l'alpino: in quest'ottica Cesano valeva Aosta; infatti è il motore che abbiamo dentro che fa scattare la molla, cioè il cuore.

È triste tuttavia pensare che gli AUC siano ormai un ricordo: rileggi, a tale proposito cosa ho scritto nel numero di marzo, a pagina 8.

Dopo aver letto il tuo articolo sulla fine degli AUC nel numero di marzo, ho riguardato la foto del mio giuramento; confesso che ancora mi emoziono. Penso ai tanti giovani di valore che volentieri servirebbero la Patria come ufficiali di complemento. Ma la Patria del loro entusiasmo non sa che farsene. Speriamo che ai "piani alti" qualcuno non debba pentirsi di questo ul-

teriore colpo inferto alle nostre ancor vive tradizioni.

**Mario Gallotta
Ferrara**

Non nego che i marescialli che oggi escono da Viterbo non siano in grado di comandare il plotone, ma la categoria degli ufficiali di complemento non doveva essere cancellata con un colpo di spugna: non credo proprio che non ci fossero soluzioni alternative.

■ Vecchi commilitoni

Sono convinto che, ognuno di noi vecchi alpini desidererebbe ritrovare antichi commilitoni, per cui penso che almeno una volta all'anno, ogni gruppo dovrebbe stampare un notiziario con l'elenco di tutti i propri iscritti, da diramare a quanti più gruppi confratelli possibile.

Cosa che potrebbe fare anche *L'Alpino*.

**Germano Affaticati
Bresso (MI)**

Giro la proposta ai capigruppo che avranno la bontà di leggerci: si tratterebbe, in sostanza, di compilare elenchi da scambiarsi fra i gruppi: un poco farraginoso ma potrebbe essere un'idea.

*Da scartare, invece, il coinvolgimento de *L'Alpino* dato il numero enorme di soci: esiste già "Alpino chiama alpino" che mi pare assolva questo compito.*

■ Un gruppo... benedetto

Sono stato invitato al pranzo di Stesseramento del gruppo di Montù Beccaria, sezione di Pavia. Tra i soci ben due vescovi e il parroco del paesino. Sarà un gruppo benedetto?

Vittorio Mucci - Arese (MI)

Penso di sì, caro Vittorio, e mi immagino che abbiate accompagnato qualche buon boccon del prete con vin santo brindando, alla fine, con un lacrima Christi.

■ Alpini in Afghanistan

Dopo aver ricevuto alcune lettere prima della partenza del nostro contingente per l'Afghanistan (numero di febbraio) ascoltiamo cosa dicono i lettori ora che la missione Nibbio è veramente operativa.

Ci sono un sacco di bandiere della pace esposte; fermo restando che la pace va ricercata con ogni mezzo, proporrei, per solidarietà con i nostri alpini, di esporre il Tricolore con un cappello alpino al centro. Sono orgoglioso di essere alpino e di vedere alpini in armi che fanno il loro dovere di soldati.

Gabriele Bressanelli

Ho partecipato alla missione in Mozambico e sono orgoglioso che gli alpini vadano in Afghanistan. È segno che il soldato italiano, e l'alpino in particolare, godono del rispetto e della fiducia degli alleati, nonostante mamme piangenti e politici pacifisti a comando.

Andrea Gorgoglione

Personalmente penso che sia giusto che gli alpini vadano dove c'è bisogno di loro: sono vicino a quei "fratelli" in terra straniera. Ma i signori politici perché distruggono le Truppe alpine se poi ogni volta che c'è bisogno li sbattono a destra e a manca senza nessun rispetto?

Pierluigi Salmaso - Spilimbergo

Appena ho sentito che i nostri alpini sono giunti in Afghanistan per combattere al comando degli "States" mi ha pervaso un senso di rabbia. Subito mi sono tornate in mente gli alpini mandati a morire nelle steppe russe. Cosa vanno a fare gli alpini in Afghanistan? Io, se non prevedo un altro Vietnam, poco ci manca.

Ivo Cappelli

■ Eroi dimenticati

Ho il massimo rispetto per le vittime delle persecuzioni nazi-fasciste, ma ciò che da alpino trovo paradossale è che il "Giorno della

memoria" cada all'indomani del giorno di cui pochi, oltre agli alpini, conservano la memoria di chi ha dato la vita per la Patria.

**Davide Morsanutto
Udine**

Purtroppo la memoria degli uomini è divisa in settori, per cui si ricorda l'Olocausto ma ci si dimentica delle vittime delle foibe. Per Nikolajewka, che assomma in sé non solo i Caduti di Russia ma idealmente anche tutti quelli degli altri fronti, il suo ricordo è coltivato dall'ANA con una determinazione che travalica il tempo, altrimenti, per lo Stato, essi non sarebbero più di moda.

■ Prime alpine sul podio

Sul numero di marzo nella lettera al direttore dal titolo "Prima alpina sul podio" è citata l'alpina Nicole Gius, classificatasi terza in uno slalom della Coppa del Mondo. Senza nulla togliere alla nostra valida rappresentante, devo precisare che nel gruppo di Cunardo (sezione di Luino) è iscritta l'alpina in servizio Alessandra Rigamonti, anch'essa in forza al Centro sportivo Esercito di

Courmayeur, la quale il 10 marzo 2002, ai campionati mondiali militari di Jaca, in Spagna, si è classificata prima nella gara sui 10 Km di fondo a tecnica libera. Dunque ad Alessandra, usa a minimizzare le sue imprese sportive per innata modestia, spetta il merito di essere stata la prima alpina a salire su un podio quale campionessa del mondo, facendo così onore sia agli alpini sia all'ANA.

In un mondo dove la gioventù è istigata ad apparire, l'ostentazione della nostra campionessa si esprime solo attraverso il Tricolore esposto al balcone di casa.

Sergio Bottinelli

Prendiamo atto di questa giusta precisazione del presidente della sezione di Luino e ci complimentiamo con l'alpina Rigamonti. Per parte nostra osserviamo che l'ingresso delle due atlete nel Centro sportivo Esercito è avvenuto nel modo più soddisfacente: speriamo che altre ne seguano l'esempio.



APPELLO

Il coro Brigata Julia

Sono un ex cantore del coro della brigata Julia, coro che negli anni si è sempre distinto per aver trasmesso quei valori troppo spesso dimenticati. Ultimamente ho constatato che l'organico si è ridotto a meno di metà con notevoli difficoltà per rimpiazzare gli elementi che si congedano. Gira la voce che qualche "penna bianca" sia già intinta nel calamaio per scrivere la parola FINE per il coro.

Allora dico: "Salviamo il coro della Brigata Julia, orgoglio alpino e testimone di ricordi, tradizioni e senso della Patria".

**Patrizio Piazzetta
Onigo di Pederobba (TV)**

Una delle conseguenze del volontariato è stata quella di rendere difficile il mantenimento di attività a corollario del servizio militare: fra esse cori e fanfare, che per noi alpini hanno un significato che va ben al di là della pura rappresentanza. Di recente ho assistito, a Bari, all'esibizione proprio del "tuo" coro: una ventina di ragazzi, VFA, ottimamente diretti da un comilitone di Crotone: un vero successo. Essi riescono a conciliare addestramento e allenamento con una tenacia che fa loro onore. Perciò non dobbiamo disperare, sperando che le "penne bianche" non si macchino di inchiostro.

Riunione del Consiglio direttivo nazionale del 12 aprile 2003

1. INTERVENTI DEL PRESIDENTE... *marzo*: 16, Milano: rappresentazione teatrale "Cammina, cammina" organizzata dal gruppo Milano Centro, con tre cori; presente il presidente della Repubblica eritrea - 22, Asolo (TV): inaugurazione del gruppo - 26, Aosta: visita alle autorità in vista adunata - 27, Dorno (PV): visita al gruppo - 30, Brescia: presentazione del campo base della P.C. - *aprile*: 5 e 6, Gardone Riviera: 7° convegno stampa alpina - 8, Magenta: premio "Professionalità" dal Rotary - 11, Milano: conviviale presso Rotary Monforte; presenti generale Bernard, geniere alpino e dottor Agnini dell'associazione anti-mine - 11 sera, Cossato (BI), conviviale con il gruppo ANA.

2. ... E DEL VICARIO PERONA. *Marzo*: 22 e 23, Chiesa Val Malenco (SO): campionato di slalom - 29, Luino: presentazione della rinnovata squadra di P.C.

3. ADUNATA. Gentili: parteciperanno i muli di Vittorio Veneto; Tibaldeschi; anche quelli di Alessandria; Parazzini: le due salmerie vivacizzano la sfilata - Botter: Luino vorrebbe assegnare il vessillo all'alpina Rigamonti del Centro sportivo di Courmayeur e iscritta alla sezione. CDN: essa dovrebbe sfilare in divisa come scorta al vessillo; se alfiere, NON in uniforme - Romagnoli: creazione di un'area di rispetto intorno al Labaro il giorno della sfilata, per evitare il poco corretto via vai delle edizioni pasate.

4. PREMIO STAMPA ALPINA. CDN approva a maggioranza il regolamento: il premio è della Sede nazionale, è biennale, è aperto a tutte le testate di sezione e di gruppo.

5. CENGIA MARTINI. Perona: la fondazione Lagazuoi diretta dall'ingegner Illing, amico degli alpini (che intende allargare la zona di interesse, ora incentrata su Cortina, fino alla Marmolada), ha interessato tutte le Nazioni qui coinvolte nella Grande Guerra (risposte positive); l'ANA è stata invitata a divenirne socio senza impegno di capitali. È in corso un sondaggio presso le sezioni interessate.

6. FONDAZIONE. CDN approva all'unanimità il passaggio di alcune attività dell'associazione alla fondazione, a un prezzo simbolico.

7. COMMISSIONI. Sarti, P.C.: probabile un intervento a scopi umanitari in Iraq, ma nulla si sa di preciso; il 31 marzo è stata tenuta a Roma una riunione preventiva presso il Dipartimento; l'ANA può muovere 500 volontari nelle 24 ore, fatti salvi i tempi per le vaccinazioni - Brunello, Rossosch: visita della commissione a fine marzo; consegnati 2000 dollari dei 10.000 stanziati; negativa la risposta russa per la statua di Don Gnocchi nel costruendo parco; concordato l'invio di medici per due mesi per esame oftalmico alla popolazione, in accordo con le autorità sanitarie del posto. Molto valido il sostegno della sezione di Vicenza. - Legale: per accelerare i tempi CDN, a maggioranza, delega al comitato di presidenza il potere decisionale circa le questioni già esaminate dalla commissione legale.

8. GIORNALISTA DELL'ANNO. Il premio, quarto della serie, è stato assegnato a Giovanni Morandi; gli sarà conferito ad Aosta, sabato 10 maggio.

9. VARIE. Libro verde: Perini: quindici sezioni non hanno inviato i dati; ciò reca danno alla visibilità della Sede nazionale e delle altre sezioni - Bandiera della pace; Gentile: alcuni gruppi la hanno issata in sede; Parazzini: nelle nostre sedi vanno esposti solo i simboli nazionali; chi non si attiene subirà intervento disciplinare a norma di Statuto - Solidarietà; Soravito: il 3° da montagna andrà a breve a Kabul; richiede la nostra collaborazione per aiuti umanitari; Parazzini: la richiesta deve essere fatta dal Comando truppe Alpine - Adunata 2005: Sono in lizza Parma, Pescara e Torino; CDN prende atto - Trasferimenti: il gruppo "Rotopio" di Robbio Lomellina passa dalla sezione di Vercelli a quella di Pavia. ●

CALENDARIO

1 giugno

32° CAMPIONATO NAZIONALE DI CORSA IN MONTAGNA A NEVEGAL (SEZIONE DI BELLUNO)

BERGAMO - *Cronoscalata del monte Resegone a Brumano.*

BRESCIA - *Adunata sezionale a Lenò.*

CIVIDALE - *Raduno per commemorazione 1° Caduto prima guerra mondiale.*

PORTONONE - *Adunata sezionale a Travesio.*

VARESE - *Campionato sezionale di tiro a segno a Tradate.*

2 giugno

TRENTO - *Raduno sezionale a Mezzolombardo.*

7/8 giugno

PINEROLO - *Operazione Stella Alpina.*

8 giugno

CARNICA - *Pellegrinaggio alla cappella del Pal Piccolo e Pal Grande.*

CASALE MONFERRATO - *Inaugurazione monumento agli alpini a Borgo San Martino.*

COMO - *Raduno sezionale ad Appiano Gentile per 83° della sezione.*

INTRA - *Raduno intersezionale al Memoriale della Colletta di Pala.*

MARCHE - *30° giro da rifugio a rifugio e 69° raduno sezionale a Forca di Presta.*

MODENA - *Adunata sezionale a Montefiorino.*

MONDOVÌ - *Adunata sezionale a Piozzo.*

SALÒ - *Adunata sezionale e raduno del 2° raggruppamento.*

SALUZZO - *Pellegrinaggio al Santuario di Valmala.*

VARESE - *22ª edizione bancarella fiorita a Vedano Olona.*

VERONA - *Raduno sezionale a Cavalcaselle.*

VITTORIO VENETO - *Adunata sezionale a Colle Umberto.*

9 giugno

BRESCIA - *Inizio torneo calcio a Molinetto di Mazzano.*

13/14/15 giugno

BOLOGNESE ROMAGNOLA - *Esercitazione intersezionale di Protezione Civile.*

VARESE - *Esercitazione di Protezione Civile 2° rgpt a Varese.*

14 giugno

CIVIDALE e GORIZIA – *Pellegrinaggio sul Monte Nero.*

15 giugno

ALESSANDRIA – *Raduno sezionale.*

BOLOGNESE ROMAGNOLA – *Inaugurazione "Memoriale ai Caduti alpini romagnoli".*

MILANO – *38° raduno sezionale a Ponte Selva.*

ROMA – *Pellegrinaggio al Tempio votivo Madonna della Vittoria sul Terminillo.*

VALSUSA – *A Exilles 9° raduno sezionale e 38° incontro reduci del 3° reggimento alpini e della 40° batteria artiglieria da montagna.*

SAVONA – *Premio alpino dell'anno 2002 in armi e in congedo.*

15/16 giugno

BRESCIA – *Campionato sezionale di tiro a segno, trofeo "Lantieri" a Gardone Valtrompia.*

16 giugno

MONZA – *Raduno sezionale a Villa-santa.*

19/22 giugno

VERONA – *A Soave raduno del Triveneto.*

21/22 giugno

NAPOLI – *7ª giornata alpina a Morcone.*

22 giugno

ABRUZZI – *Adunata sezionale a Montorio.*

CADORE – *Anniversario Cima Vallona a Cappella Tamai.*

PARMA – *Adunata sezionale ad Albarredo.*

PINEROLO – *Concerto tra le vette.*

27/28/29 giugno

LUINO – *Festa sezionale.*

28 giugno

PINEROLO – *Inaugurazione museo 3° alpini a Fenestrelle.*

29 giugno

ALESSANDRIA – *Raduno intersezionale a Capannette di Pej.*

ASTI – *Pellegrinaggio Santuario Madonna degli Alpini a Colle dei Caffi.*

LECCO – *Raduno al rifugio Cazzaniga Merlini.*

PISA/LUCCA/LIVORNO – *Pellegrinaggio sezionale al Monte Argegna per i Caduti della seconda guerra mondiale.*

PINEROLO – *Raduno a Fenestrelle.*

L'assemblea dei delegati

L'Assemblea dei Delegati è convocata a Milano, domenica 25 maggio 2003, presso la sala grande del teatro Dal Verme (Via San Giovanni sul Muro, 2) alle ore 9 in prima convocazione ed alle 10 in seconda convocazione.

Questo l'ordine del giorno: verifica dei poteri – nomina del presidente, del segretario dell'assemblea e di tre scrutatori – lettura e approvazione del verbale dell'assemblea dei delegati del 26 maggio 2002 – relazione morale del presidente nazionale per l'anno 2002 – bilancio consuntivo 2002 e bilancio preventivo 2003 – relazione dei revisori dei conti – determinazione della quota associativa per il 2004 – ANA: il nostro futuro (Truppe alpine, Protezione civile, volontariato) – elezioni.

■ **Questi i consiglieri nazionali il cui mandato è in scadenza e non sono rieleggibili:**

Vittorio Costa, Corrado Perona.

■ **Questi i consiglieri nazionali il cui mandato triennale scade ma che sono rieleggibili:**

Vittorio Brunello, Gian Paolo Nichele, Giorgio Sonzogni, Dante Soravito De Franceschi.

■ **Revisore dei conti effettivo il cui mandato triennale scade, ma è rieleggibile:**

Arrigo Cadore.

■ **Revisori dei conti supplenti il cui mandato scade ma sono rie-**

leggibili:

Alcide Bertarini, Giancarlo Vercelloni.

■ **Questi i candidati alle cariche nazionali.**

Consiglieri:

Vittorio Brunello, sezione di Marestica, proposto dal 3° raggruppamento.

Gian Paolo Nichele, sezione di Imperia, proposto dal 1° raggruppamento.

Giorgio Sonzogni, sezione di Bergamo, proposto dal 2° raggruppamento.

Dante Soravito De Franceschi, sezione di Udine, proposto dal 3° raggruppamento.

Carlo Bionaz, sezione di Aosta, proposto dal 1° raggruppamento.

Antonio Cason, sezione Cadore, proposto dal 3° raggruppamento.

Alfonsino Ercole, sezione di Verona, proposto dal 3° raggruppamento.

Roberto Formaggioni, sezione di Parma, proposto dal 2° raggruppamento.

Revisore dei conti effettivo:

Arrigo Cadore, sezione di Belluno, proposto dal 3° raggruppamento.

Revisori dei conti supplenti:

Alcide Bertarini, sezione di Modena.

Giancarlo Vercelloni, sezione di Valdobbiadene. ●

Cambio Presidenti

Bari

Vito Francesco Peragine, consigliere nazionale, ha lasciato la presidenza della sezione di Bari. Nuovo presidente sezionale è Antonino Cassotta.

Intra

Emilio Carganico sostituisce il facente funzioni Luigi Girolini.

Treviso

Luigi Casagrande sostituisce Ivano Gentili.

Svizzera

Giuseppe Massaro sostituisce Valerio Merluzzi.



Riuniti a Gardone Riviera i rappresentanti di 55 testate associative

Dal Convegno della stampa alpina le proposte per il futuro dell'ANA

Responsabili di 55 testate alpine hanno dibattuto per due giorni nella splendida cornice del Vittoriale, a Gardone Riviera, problemi, prospettive, iniziative non solo della stampa alpina ma della stessa Associazione della quale la stampa alpina è la vetrina mediatica.

Va detto subito che questo nostro convegno – che si svolge ormai da sette anni in luoghi diversi – non solo dà maggiore visibilità all'evento ma cresce di importanza per contenuti del dibattito e per maturazione degli ... addetti ai lavori. La stampa alpina è un momento di crescita dell'Associazione, con le sue proposte e con le sue critiche, promuove dibattiti, rivela potenzialità diffuse e un patrimonio di idee che dimostrano quanto sia viva e rivolta al futuro un'associazione che affonda le sue radici nella tradizione e nella memoria. Il fatto stesso che annoveri fra i suoi iscritti neo congedati poco più

che ventenni e alpini che si avvicinano al loro traguardo di vita e che entrambi stiano bene insieme significa che hanno in comune valori e ideali che sono il fondamento della vita e della società: è quanto traspare dalla stampa alpina, ben decisa a difen-

derlo. Proprio questo è stato uno degli argomenti del dibattito (trovando ovviamente tutti concordi: la discussione, caso mai, ha riguardato il *come*) che non si esaurisce, né deve esaurirsi con il convegno ma continuare come proposte allo stesso



Il presidente nazionale Beppe Parazzini durante il suo intervento.



L'omaggio alla tomba di Gabriele D'Annunzio, al sacrario degli eroi fiumani. Da sinistra il sindaco Alessandro Bazzani, il presidente Beppe Parazzini, il presidente della Provincia di Brescia Alberto Cavalli, il capo di Stato Maggiore del Comando Truppe alpine, brig. generale Vincenzo Cardo e il presidente della sezione di Salò Fabio Pasini.

Consiglio Direttivo Nazionale nei suoi punti fermi:

- prima di tutto la salvaguardia del patrimonio storico e morale dell'essere alpino e l'unità dell'Associazione: unità che significa forza, volontà, valori irrinunciabili;
- la ricerca di una sempre più incisiva visibilità dell'Associazione;
- la soluzione del problema annesso alla spedizione della stampa alpina;
- i rapporti con gli esponenti politici e con i militari;
- i rapporti con le istituzioni;
- l'arruolamento regionale e la disposizione geografica delle caserme anche in funzione dei VFA;

- il ruolo importantissimo del capigruppo anche agli effetti del recupero associativo di chi è stato alpino;

- la figura dell'amico degli alpini;
- la posizione di chi è stato alpino della RSI.

* * *

Sabato mattina, il convegno ha avuto una parentesi non ufficiale: una conversazione di pratica e tecnica giornalistica ad uso di chi fa un giornale, che ha riscontrato consenso e interesse superiori alle aspettative, tanto da - la proposta è venuta dagli stessi numerosi parteci-



Uno scorcio della sala. In primo piano, il revisore dei conti Antonio Lumello, il segretario nazionale gen. Silverio Vecchio, il direttore generale Luigi Marca e i consiglieri nazionali Gian Paolo Nichele, Giorgio Sonzogni e Attilio Martini.

LE TESTATE ALPINE PRESENTI AL CONVEGNO

Queste le testate alpine registrate dalla segreteria di redazione:

- Alpi Marittime - Sezione di Imperia
- Alpin del domm - Gruppo di Milano centro
- Alpin fa grado - Sezione di Vicenza
- Alpini sempre - Sezione di Feltre
- Alpini Val dell'Agno - Sezione Valdagno
- Bala bianca - Sezione di Ceva
- Baradell - Sezione di Como
- Canta che ti passa - Sezione di Bologna
- Cinque valli - Sezione di Luino
- Ciao pais - Sezione di Torino
- Dai fidi tetti - Sezione di Marostica
- Doss Trent - Sezione di Trento
- Fameja alpina - Sezione di Treviso
- Fiamme verdi - Sezione di Conegliano
- Fuarce civadat - Sezione di Cividale
- Genova alpina - Sezione di Genova
- Il Montebaldo - Sezione di Verona
- Il transalpino - Sezione Germania
- Tucc'un - Sezione di Biella
- In marcia - Sezione di Belluno
- La nostra baita - Sezione Svizzera
- La nostra penna - Sezione di Firenze
- La più bela fameja - Sezione di Pordenone
- La plume - Sezione di Palmanova
- L'alpin d'Abruzzo - Sezione Abruzzi
- L'alpin de Trieste - Sezione di Trieste
- L'alpin Valdoten - Sezione di Aosta
- L'alpino imolese - Gruppo di Imola
- L'alpino pavese - Sezione di Pavia
- L'alpino reggiano - Sezione di Reggio Emilia
- Lo scarpone canavesano - Sezione di Ivrea
- Lo scarpone orobico - Sezione di Bergamo
- Mondvi ardi - Sezione di Mondovì
- Montesuella - Sezione di Salò
- Monza e Brianza alpina - Sezione di Monza
- Naja scarpona - Sezione di Padova
- Notiziario - Gruppo di Varese
- Notiziario - Sezione Francia
- Ocio a la pena - Sezione di Brescia
- Ou rump ou moeur - Sezione di Intra
- Parmalpina - Sezione di Parma
- Penna nera delle Grigne - Sezione di Lecco
- Penne nere - Sezione di Varese
- Penne nere del Cusio - Sezione Omegna
- Quota zero - Sezione di Venezia
- Radio scarpa - Sezione di Piacenza
- Scarpe grosse - Sezione di Bolzano
- Sei nappine - Gruppo di Genova
- Sote le crode - Sezione di Cadore
- Sotto il castello - Sezione di Gorizia
- Stella alpina - Sezione di Pisa-Lucca-Livorno
- Sul ponte di Bassano - Sezione di Bassano del Grappa
- Valtellina alpina - Sezione di Sondrio
- Veci e bocia - Sezione di Milano
- X reggimento - Gruppo di Birone (VA)

panti – suggerirne la ripetizione l'anno prossimo o in qualche altra più ravvicinata occasione, possibilmente a livello di raggruppamento.

Quanto alla due giorni, un "bravi!" agli alpini della sezione di Salò e al loro presidente Fabio Pasini per la perfetta organizzazione e la cura con la quale hanno preparato il programma. Comprende anche, doverosamente, momenti commemorativi: l'alzabandiera al Sacrario del Vittoriale, la deposizione di una corona alla tomba di D'Annunzio e di un'altra corona al monumento che ricorda i Caduti di Gardone, la sfilata per le strade imbandierate seguita dal concerto della fanfara alpina Valchiese. Nei due giorni, programmi alternativi erano stati preparati per le mogli dei congressisti: le limpide giornate primaverili e la suggestione del lago hanno fatto degna cornice ad un convegno davvero eccezionale anche per la bellezza del paesaggio.

Nel primo pomeriggio l'avvio dei lavori, moderati da Vittorio Brunello nella sua qualità di presidente del comitato di direzione de *L'Alpino*. Al tavolo della presidenza, il presiden-



te nazionale Beppe Parazzini con il vice presidente vicario Corrado Perona, il generale Vincenzo Cardo, capo di Stato Maggiore delle Truppe alpine, il sindaco Alessandro Bazzani, il presidente sezionale Fabio Pasini, il direttore de *L'Alpino* gen. Cesare Di Dato e la professoressa Giovanna Ciccarelli, consigliere di amministrazione del Vittoriale.

Pasini ha rivolto un breve saluto di benvenuto a tutti i congressisti, con l'augurio di buon lavoro e ha ringraziato la direzione del Vittoriale per aver messo a nostra disposizione la sala convegno carica di ricordi di Gabriele D'Annunzio, sulla quale domina l'aereo con cui il Vate effettuò lo storico volo su Vienna durante la Grande Guerra.

Il segretario generale Luigi Marca ha quindi trattato delle tariffe postali: un tema, anzi, un problema di vitale importanza per la stampa alpina e delle altre associazioni d'Arma in generale. I provvedimenti entrati in vigore all'inizio dell'anno minacciano di penalizzare fortemente le associazioni. Per la sua importanza e per facilitare il compito dei direttori di testata, riportiamo a parte le spiegazioni fornite dal direttore generale.

Al dibattito hanno portato il loro contributo Caramello (Mondovì), Marian (Salò), Colombo (Lecco), Grosso (Biella), Gasparet (Pordenone), Furia (Bergamo) e Boscardin (Marostica). Al termine, il presidente del convegno Brunello ha comunicato che è stato interessato del problema il senatore Manfredi – che ha presentato una interrogazione in Se-

nato – e si è detto fiducioso che quanto prima il nodo delle tariffe postali troverà una soluzione.

Il direttore de *L'Alpino*, gen. Di Dato, ha quindi svolto una relazione sullo studio condotto durante l'arco dell'anno relativo al numero di testate nazionali che si sono occupate dell'attività delle sezioni e dei gruppi. Ne è emerso uno spaccato significativo dell'interesse dei giornali locali, generalmente quotidiani, per tutto quanto fanno gli alpini. È consolante sapere che sono migliaia gli articoli che ogni anno vengono scritti sull'attività dei gruppi e delle sezioni, anche se c'è ancora molto da fare, soprattutto per quanto riguarda il coinvolgimento dei corrispondenti dei giornali nazionali e soprattutto dei network televisivi nazionali. A proposito delle agenzie di stampa, Giangaspere Basile, della redazione de *L'Alpino*, ha rilevato che spesso manca una adeguata documentazione di ciò che fanno gli alpini, in special modo nel settore della protezione civile e negli interventi di emergenza: se alla redazione giungesse in tempo reale una fotografia significativa e di buona risoluzione potrebbe essere inviata alle agenzie di stampa



L'aereo con il quale durante la Grande Guerra, Gabriele D'Annunzio volò su Vienna lanciando manifesti tricolori.

nazionali, che la immetterebbero nel circuito dei giornali: molto probabilmente quella foto apparirebbe il giorno dopo sui quotidiani ed avrebbe un risultato notevole agli effetti della visibilità. Perciò sarebbe opportuno che tutte le sezioni si attrezzassero per poter disporre di documentazioni fotografiche di eventi di particolare rilievo, come il recente intervento in Molise ma anche, localmente, una esercitazione regionale o provinciale di Protezione civile. Ciò costituirebbe materiale interessante soprattutto per i giornali e le televisioni locali. La strada della visibilità passa anche – o soprattutto – attraverso questo servizio che la Protezione civile e le sezioni devono essere in grado di fornire.

■ Dicono di noi

Arrigo Cadore, ha quindi presentato Dino Bridda, nuovo direttore di *In marcia*, il giornale della sezione di Belluno che ha cambiato

dizione della testata (era *Col Maor*). Il precedente direttore Mario Dell'Eva, che per motivi ...anagrafici ha lasciato la conduzione del giornale al quale ha collaborato per oltre quarant'anni, resta comunque una colonna del giornale ed un esempio di alpinità per tutti. Una testimonianza di quanto sia importante la collaborazione con la stampa locale è stata portata dalla giornalista Simona Pacini, della redazione del *Il Gazzettino* di Belluno. Ogni settimana, il martedì, il quotidiano pubblica dal 16 luglio dell'anno scorso una intera pagina all'attività delle sezioni di Belluno, Feltre e Cadore. Un suggerimento che potremmo dare anche ad altri quotidiani, del Trentino, della Lombardia, del Veneto, perché il modello si adegua a tante altre province. "Quella di Belluno - ha detto Simona Pacini - ha 200mila abitanti: ogni famiglia qui ha o ha avuto fra i suoi membri un alpino. Quando il capo della redazione Sante Rossetto ha deciso di affidare questa pagina a me, la cosa ha generato non poca il-

rità fra i colleghi (e immagino anche fra gli alpini)". Era arrivata una settimana prima dalla Toscana. "Sembra che non ci fosse niente di più distante dal mio mondo da quello alpino. Abbiamo cominciato a scrivere storie e ricordi di reduci, soprattutto di Russia, abbiamo raccontato le attività dell'ANA, la protezione civile, lo sport, le attività rivolte al recupero storico. Se me lo consentite - ha concluso la giornalista - abbiamo ridato dignità di notizia alla memoria, ai ricordi, a quello che era stato e che, forse, nessuno avrebbe mai pensato di mettere su un quotidiano..."



DA GARDONE CON PASSIONE

"Tanto hai più di lena quanto il monte è più nudo, più ripido, più alto"

DI CESARE DI DATO

Accolti in casa di D'Annunzio, non potevo rinunciare a una citazione del Vate che si attagliasse in qualche modo alla nostra natura alpina. E così apro con un verso tratto dalla "Preghiera dei combattenti", che il Poeta scrisse nel gennaio 1916 e che mi pare soddisfi l'esigenza. Infatti la Sede nazionale e il nostro presidente, negli anni, hanno dovuto esprimere una non comune lena per cercare di scalare un monte ben difficile da affrontare, cioè la volontà dei tanti che hanno voluto ridimensionare funzioni e ordinamento delle Truppe alpine. La stampa alpina ha sempre sostenuto questa lotta: non c'è stato foglio di gruppo o rivista di sezione che non abbia trattato dell'alpinità e della sua quasi religiosità;

essi hanno messo in guardia chi di dovere sul pericolo mortale che incombe sui nostri reparti, e perciò sull'Associazione, disperdendo a cuor leggero un patrimonio costruito anno dopo anno per cinque generazioni. Questo assillante imperativo categorico è puntualmente ricomparso nel corso del dibattito che ha fatto registrare un ulteriore miglioramento rispetto alle edizioni passate.

Gli interventi di quest'anno sono stati più serrati, più incisivi, senza riprovevoli lamentele: si è potuto toccare con mano quanto i problemi che ci toccano e ci affliggono siano ben presenti nella mente di tutti. Non è una novità, ma l'attenzione con la quale i partecipanti hanno seguito le esposizioni dei colleghi, il silenzio che regnava durante i lavori nella suggestiva sala del convegno dominata dall'aereo che D'Annunzio usò per il suo volo su Vienna - volo di pace si badi - sono la dimostrazione di come il popolo alpino, e per esso i suoi rappresentanti di maggior spicco, sia partecipe della vita dell'Associazione; una vita sicuramente atipica ma che dovrebbe e potrebbe essere un esempio per gli esterni. Ecco

allora tornare alla ribalta il tema dell'anno scorso a Recoaro: la visibilità; rispetto a un anno fa strada ne è stata fatta abbastanza, ma non è sufficiente. La dimostrazione numerica di quanto e di come i giornali nazionali e locali parlino di noi offerta agli astanti dallo scrivente deve essere un punto di partenza e non un traguardo: occorre insistere presso le redazioni, porre in essere i suggerimenti dello scorso anno, applicare il detto del nostro maestro Vitaliano Peduzzi: fare e far sapere. Come dire: un fatto che non compare su un giornale non è mai avvenuto. Di sicuro è d'obbligo abolire il fatalistico "Tanto non ci ascoltano". A questo mi oppongo: non lo ha forse detto persino il buon Gesù?: "Bussate e vi sarà aperto"; forse non si rivolgeva a noi, ma pensarlo è consolante. ●



■ Il libro verde della solidarietà

Anche Sergio Zanca, di *Brescia Oggi*, ha parlato di come il suo giornale segue l'attività della sezione. Da registrare infine l'intervento di Caramello (Mondovì), il quale ha portato l'esempio del giornale della sua città che ogni settimana si occupa degli alpini. Il libro sulla visibilità è continuato con Giuliano Perini, segretario del CDN e responsabile del Centro Studi ANA. Perini ha annunciato la seconda edizione del *Libro Verde della Solidarietà* – che riporta la sintesi di quanto hanno fatto le ottanta sezioni con la protezione civile e le altre attività di volontariato. Purtroppo – ha detto Perini – al 31 marzo abbiamo avuto il resoconto di 62 sezioni su 80, 3 hanno comunicato che non avevano nulla da segnalare e 15 non hanno risposto. Dopo aver stigmatizzato il comportamento di queste ultime sezioni, Perini ha concluso con l'invito ad una maggiore collaborazione con il Centro Studi ANA, anche con l'invio di materiale che possa essere utile alla memoria storica dell'Associazione. Adriano Rocci (Torino, consigliere del comitato di direzione de *L'Alpino*) si è soffermato sulla linea editoriale della stampa alpina, (argomento sostenuto anche da Danieli (Valdagnò) e sulla necessità di salvaguardare lo spirito alpino nei volontari: compito che spetta anche all'ANA. È necessario – ha detto – anche allargare la visione all'Europa e alla sua storia, rafforzando i legami nell'ambito dell'IMFS, la Federazione

delle associazioni dei soldati di montagna.

Per Lumello sarebbe necessaria una maggiore informazione sull'attività delle Truppe alpine: sarebbe un motivo per incentivare l'arruolamento dei VFA.

Molto seguito l'intervento di Alessandro Monzani (Monza), il quale ha parlato dei giovani capigruppo della sua sezione, che hanno portato nuova linfa all'attività associativa. Ha poi messo in guardia dai politici, soprattutto quelli locali, con i quali il rapporto dev'essere di collaborazione ma mai di sudditanza (talvolta può essere anche inconsapevole o dettata dalle circostanze locali) tanto che è necessario "saper dire di no, senza scendere a compromessi quando in giuoco siamo noi!". E ha concluso: "Nessuno si permetta di cavalcare la nostra tigre. Noi eravamo, siamo e saremo "figli di nessuno", come dice la canzone, poveri, lacerti ma felici".

Carlo Balestra ha poi toccato il delicato tasto degli alpini che fanno poli-

tica. Ha affermato che darsi alla politica non significa rinunciare ad essere alpini. "Siamo alpini anche quando evitiamo di parcheggiare l'auto in divieto di sosta – ha detto – Lo restiamo anche come politici, che non devono sentirsi isolati ma continuare, come tali, a fare gli interessi degli alpini".

Sul tema dei politici ha preso la parola anche Leonardo Caprioli, che ha tracciato un solco netto, insistendo in particolar modo sul pericolo di strumentalizzazione da parte dei partiti. E ha denunciato, amaramente, che spesso sono gli stessi genitori, lo stesso padre alpino a dissuadere il figlio dal fare il servizio di leva o il VFA.

Cesare Lavizzari (Milano-Centro) ha affermato che ci sono tuttavia personaggi politici che sono solidali con gli alpini e partecipano alle nostre manifestazioni. E ha citato l'esempio del vice presidente del Consiglio regionale della Lombardia, Pier Gianni Prosperini, che di recente ha accompagnato la delegazione dell'ANA a Keren, in Eritrea, a rendere omaggio ai quarantamila Caduti italiani che riposano nei cimiteri di guerra di quel Paese. Quanto al *Libro Verde*, ha stigmatizzato il fatto che non abbia avuto il concorso di tutte le sezioni; affermando che una sezione non può far cadere nel nulla un invito che viene dalla Sede nazionale. Infine, la visibilità: sarebbe opportuno esporre vetrofanie e distintivi, e perfino apporre una penna sul casco degli alpini impiegati in operazioni di Protezione civile, perché non sempre possono portare il cappello mentre sono al lavoro.

Sergio Bottinelli (Luino) ha rilanciato l'idea di un premio riservato alla

COMANDO TRUPPE ALPINE: NUOVO CAPO DELL'UFFICIO STAMPA

Dal 1° marzo l'ufficio di pubblica informazione del Comando Truppe alpine di Bolzano – in pratica, l'ufficio stampa – ha un nuovo responsabile. È il ten. colonnello Maurizio Paissan, che ha sostituito il ten. col. Sergio Di Vita, passato ad altro incarico nell'ambito del Comando alpino. Nel segnalare alle nostre testate associative questo avvicendamento, desideriamo ringraziare l'amico ten. colonnello Di Vita per la collaborazione che ci ha sempre dato con grande serietà e professionalità. Gli formuliamo tanti auguri per il suo nuovo incarico. Al ten. colonnello Paissan, che molti direttori di testata hanno conosciuto al recente convegno della stampa alpina a Gardone Riviera, e del quale abbiamo avuto modo di apprezzare la disponibilità, i migliori auguri di buon lavoro nel suo delicato incarico.

stampa alpina, premio peraltro sollecitato anche da Furia (Brescia) ma avversato da Bertolasi (Varese) che parlando domenica mattina ha affermato che sarebbe poco etico premiarsi fra noi, che genererebbe malcontento fra gli esclusi e le sezioni più piccole e i gruppi e che, caso mai, potrebbe essere istituito un premio per un articolo su un tema suggerito dal CDN, articolo che dovrebbe essere poi pubblicato da tutti i giornali alpini.

Marino Marian (Salò) ha paventato il rischio di una pubblicità negativa che può derivare dal frequente ricorso agli alpini per la raccolta di fondi o altro per campagne di solidarietà che non sono iniziativa dell'ANA.

■ Parazzini: l'hobby di essere alpini

Il presidente Parazzini ha concluso la prima parte del convegno riprendendo alcuni spunti della discussione. Dopo un plauso ai congressisti per la serietà della discussione, rispondendo a Bottinelli ha affermato che l'istituzione del premio della stampa alpina era già stata posta all'ordine del giorno dell'imminente Consiglio Nazionale che, nella sua autonomia e dopo attenta analisi avrebbe preso una decisione.

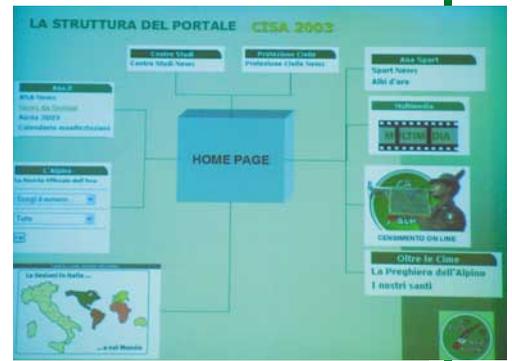
Per quanto riguarda il problema delle tariffe postali, Parazzini ha detto che il problema non è solo nostro, come è stato evidenziato nel corso dell'incontro con il presidente della Repubblica Ciampi e le associazioni d'Arma.

“Visibilità: è vero che vogliamo essere visibili, ma dobbiamo prima di tutto essere Associazione Nazionale Al-

pini. Poi, è giusto che la società sappia quello che facciamo. Dobbiamo restare fedeli ai nostri valori ma convincerci che la società è cambiata. Quindi dobbiamo tenere fede ai nostri ideali, adattandoli alla società”.

E ha continuato: “Faccio un esempio: in una sezione sono diminuite le iscrizioni. E questo perché qualche capogruppo aveva deciso che non era lui a dover andare a riscuotere l'iscrizione del socio, ma che doveva essere il socio ad andare dal capogruppo. Adesso che ci viene meno la leva obbligatoria ci si mette in mente di fare i preziosi... Ecco dove si sbaglia: non si capiscono i tempi. E i tempi ci dicono che chi non si sente più portato a reggere un gruppo, una sezione, lo ripeto ancora e non si offenda nessuno, deve lasciare il posto! Facciano gli alpini, ma non facciamo né i capigruppo né i presidenti di sezione” (applausi, *n.d.r.*). E per non lasciare alcun dubbio sul fatto che nessuna carica è scontata né a tempo indeterminato: “Anche il presidente nazionale, se non ha più tempo, deve lasciare lo spazio a quelli che hanno tempo e voglia... È una questione di linearità, di coerenza. È logico che questo accada nell'Associazione Nazionale Alpini. Se non siamo lineari noi alpini, chi lo sarà, allora?”

E a proposito di linearità, ha citato un esempio personale. “L'altro giorno avevo un po' di tempo libero, e allora sono andato in montagna. Avrei potuto andare al cinema, invece sono andato in montagna. Perché? Ma perché questo fa parte della nostra cultura, di un hobby, di una frequentazione che noi vogliamo conservare. Ecco cosa dobbiamo fare: restare alpini, orgogliosi di esserlo. Non ci



Il portale www.ana.it

La mattinata della Domenica è stata aperta dall'intervento di Nichele, consigliere nazionale e direttore del portale ana.it. Il Convegno della stampa alpina a Recoaro Terme l'anno scorso aveva visto la nascita del nuovo portale, rifondato con uno strumento gestionale nuovo, flessibile e ricco di strumenti.

Sono stati illustrati, a distanza di un anno, il lavoro svolto, i numeri statistici relativi alle visite e le rubriche pubblicate. Fra queste sono state ricordate “Oltre le cime” con la preghiera dell'alpino ed i santi alpini, “Multimedia” con i testi dei canti e le cartoline elettroniche, “Sport” e “Enduring Freedom”, la rubrica dedicata ai nostri ragazzi in Afghanistan.

Sono state presentate quindi le pagine dell'Adunata di Aosta con i filmati, i contatti, le foto e le notizie relative al prossimo grande appuntamento.

I giornali sezionali sono stati invitati ad approfittare dello strumento internet fornito dalla Sede Nazionale per segnalare le proprie notizie di maggiore interesse.

Dopo il ringraziamento ai collaboratori Tresoldi e Geronutti, Nichele ha concluso con la presentazione del video del presidente Parazzini che, dalla home page di ana.it, saluta tutti gli “escursionisti della baita digitale”, gli Alpini dell'Associazione e quelli in armi. La presentazione ha riscosso un grande successo da parte dei congressisti. Le pagine elettroniche si dimostrano sempre più uno strumento molto utile alla vita dell'Associazione, per uscire dall'isolamento, annullare le distanze, comunicare in tempo reale. Il lavoro per avviare questo sistema informatico di raccolta dati, informazione e comunicazione è ampiamente compensato dai risultati. Ricordiamo infine che sulla “baita digitale” c'è anche *l'Alpino* non solo del mese in corso ma anche i numeri della raccolta, a partire dal gennaio 2002.



Un momento della presentazione del nuovo portale dell'ANA da parte del responsabile Gian Paolo Nichele.

Tariffe postali agevolate 2003 sull'editoria: la relazione del direttore generale

Questa la sintesi dell'intervento del direttore generale dell'ANA Luigi Marca sulle tariffe postali per la spedizione dei giornali delle sezioni e dei gruppi.

Le agevolazioni tariffarie postali sull'editoria traggono origine dalla legge 662/96 che considera le seguenti situazioni:

- a - editori di libri
- b - editori iscritti al "registro nazionale della stampa" di giornali e riviste periodiche che non contengano più del 45% di pubblicità su base annua (vedi tabella 20B delle Poste)
- c - pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni/organizzazioni "senza fini di lucro" che non contengano inserzioni pubblicitarie (vedi tabella 20C delle Poste).

Esclude dalle tariffe agevolate:

- d) 1. pubblicazioni pornografiche
- d) 2. pubblicazioni di vendite per corrispondenza
- d) 3. cataloghi
- d) 4. stampa postulatoria

Il DPCM 294/2002 precisa:

art. 1 comma 1 - i destinatari delle agevolazioni:

- a. editori di libri
 - b. editori iscritti al "registro nazionale della stampa" di giornali e riviste periodiche che non contengano più del 45% di pubblicità su base annua
 - c. associazioni/organizzazioni "senza fini di lucro" (che già con la legge 662/96 non potevano contenere pubblicità):
 - onlus
 - organizzazioni di volontariato ex L.266/91
 - organizzazioni non governative ex L. 49/87
 - fondazioni/associazioni "senza fini di lucro" religiose
 - enti ecclesiastici
- art. 1 comma 2 - bollettini degli or-

gani direttivi nazionali delle associazioni di categoria

art. 2 comma 1 - i prodotti esclusi dalle agevolazioni tariffarie:

- d) 1. giornali con inserzioni pubblicitarie > 45% (come L. 662/96) oppure con abbonamenti onerosi per < 60% dei destinatari
- d) 2. giornali di pubblicità
- d) 3. giornali di promozione vendita di beni/servizi
- d) 4. giornali di vendita per corrispondenza (come L.662/96)
- d) 5. cataloghi (come L.662/96)
- d) 6. giornali di enti di pubblica funzione
- d) 7. giornali con supporti integrativi diversi da quelli previsti dall'art.74, c.1, lett. c) del DPR 633/72
- d) 8. giornali pornografici (come L.662/96)
- d) 9. giornali non posti in vendita (inclusi quelli postulatori), dai quali sono esclusi (*quindi sono ammessi alle agevolazioni*):
 - pubblicazioni informative di fondazioni/associazioni "senza fini di lucro"
 - giornali postulatori di organizzazioni "senza fini di lucro" e di fondazioni religiose

Finora i funzionari di Poste Italiane hanno accettato le dichiarazioni che fanno riferimento ad editori iscritti a registri di volontariato ai fini dell'applicazione delle tariffe della tabella 20C (suggerisco di allegare comunque copia del documento da cui risulta tale iscrizione)

Per notizie sul R.O.C. (Registro degli Operatori di Comunicazione) ci si può rivolgere a:

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni - Dipartimento Vigilanza e Controllo Ufficio Registro e Assetti

Centro Direzionale - Torre Francesco - Isola B5
80143 Napoli
- tel. 081.7507111

interessa niente di quello che deliberano i politici. C'è chi ha l'hobby del golf o della pesca o di altro... Noi abbiamo l'hobby di essere alpini. E quindi non dobbiamo aver paura di niente, basta trovarci fra di noi!".

Riprendendo poi le parole di Caprioli, Parazzini si è detto stupito, stante la situazione delle nostre Forze Armate e del servizio militare, che tante famiglie consentano di mandare il figlio a fare il servizio di leva. "È una vergogna vedere come sono trattati questi ragazzi. Ed è una vergogna non riuscire a difenderli come invece vengono difesi dai loro genitori gli obiettori, o quelli che fanno il servizio civile. Se la leva fosse gratificante, sia pur comportando un servizio duro e faticoso come l'abbiamo fatto noi, quando tornano a casa direbbero grazie alla leva, che gli ha fatto capire un mucchio di cose".

"Il problema è - ha continuato Parazzini - che le istituzioni non sanno più cosa fare, perché mancano i soldi. In Bosnia le missioni sono mantenute con i fondi dell'8 per mille! Quando siamo stati l'ultima volta a Roma alla Commissione Difesa, ci hanno accolto diversamente da come ci avevano ricevuto le volte precedenti, quando ci dicevano che eravamo superati, illusi, romantici. Ci hanno chiesto cosa possiamo suggerire per incentivare gli arruolamenti! Noi abbiamo risposto che è dal 1998 che veniamo a Roma, e che diciamo sempre le stesse cose di allora: che i professionisti vanno bene, ma che ci sono anche altri aspetti, morali, motivazioni, che sono importanti. Che i giovani devono sentirsi utili e non sopportati o usati, come quando vengono mandati in missioni pericolose e poi non vengono più considerati una volta congedati. Devono sentire che il Paese è loro grato per il servizio che hanno reso. Ci vuole un cultura, una moralità".

"E noi come Associazione alpini cosa dobbiamo fare? - si è chiesto Parazzini - Dobbiamo andare avanti, sostenere questa cultura, senza soggiacere a nessuno, neanche alle Forze Armate, anche se - ha continuato rivolgendosi al generale Cardo - devo dire che i rapporti con il comando delle truppe alpine sono di gran lunga migliorati rispetto a quelli che avevamo anni fa" (*applausi*).

Per quanto riguarda i politici "l'Associazione non ha mai visto di cattivo occhio l'alpino che va a fare il politico: anzi, l'Associazione è grata a quelli che lavorano per la comunità, l'importante è che si ricordi di essere alpino".

Riprendendo l'interrogativo di Danieli: chi siamo, dove andiamo?, il presidente ha detto che non possiamo pretendere di modificare la società italiana, ma che possiamo solo pretendere di poter restare un'associazione indipendente, libera, che può prendersi il lusso di fare lo sberleffo anche ai politici e ai militari, quando non condividiamo l'impostazione data a certi problemi. "Quando litighiamo con le forze armate perché difendiamo la caratteristica delle truppe alpine, cioè arruolate nelle zone di montagna, non diciamo nessuna eresia. Altri ci pigliano per razzisti. Ci domandano cosa fare per reclutare truppe alpine? Noi rispondiamo: reclutamento locale... Lo diciamo e a Roma si stupiscono. Ci sono fior di generaloni che non sanno che le truppe alpine debbano essere reclutate in montagna! Lo abbiamo detto e ripetuto ai politici. Se poi, si offendono, facciamo a meno di venire da noi".

"Dobbiamo fare chiarezza nel nostro ambito, dobbiamo essere convinti che, se entriamo in conflitto con le istituzioni anche locali, qualche amministrazione potrebbe renderci difficile anche fare l'Adunata.. È qui che si vede se siamo un'Associazione libera o se vogliamo far fare bella figura agli altri! Dobbiamo essere convinti che anche se abbiamo davanti



tempi duri, continueremo a divertirci! L'Adunata la faremo ancora. I politici devono sapere che siamo uno zoccolo duro!"

"Ricordo che quando siamo andati davanti al Senato, a Roma, a manifestare in difesa dei valori della leva, Sandro Rossi con i suoi alpini bresciani voleva andare all'altare della Patria e rendere omaggio ai Caduti. È stato diffidato dal questore! E gli alpini che camminavano venivano fermati dalla polizia, dovevano esibire i documenti, venivano interrogati... ". E ha esclamato: "E dire che volevano rendere omaggio ai Caduti, che volevano fare una manifestazione dove la bandiera della pace era il Tricolore, altro che(applausi). E noi allora - ha concluso Parazzini - dobbiamo avere il gusto di certe cose, ce le dobbiamo tenere, con certi pilastri ben fermi, sforzandoci anche di migliorare. Convinti anche che andiamo a fare una forza armata europea, un miscuglio al cui vertice ci sono dei politici che non sono d'accordo su niente e non vedono più in là dei

loro interessi, almeno andiamoci con truppe alpine che siano tali: ecco qual è il nostro compito! E allora ci troviamo gusto. Quindi vi invito a essere grintosi, sempre di più, e determinati, fieri di essere alpini perché noi siamo dalla parte della ragione".

* * *

■ L'applauso, agli alpini in Afghanistan

La seconda parte del convegno, domenica mattina è iniziata con un caloroso, lunghissimo applauso agli alpini in missione in Afghanistan, sollecitato ai congressisti dal presidente Brunello. È seguito l'intervento del consigliere nazionale Gian Paolo Nichele, responsabile del portale ANA, relazione il cui sunto viene pubblicato a parte in queste pagine.

Chiosso (Torino) ha preso lo spunto dalle parole di Nichele per proporre di valutare la possibilità di avere un progetto informatico unitario, per sezioni, in modo da ridurre i costi di gestione. Proposta accolta da Di Vincenzo (Bologna), che ha tuttavia paventato il pericolo di ottenere siti troppo omogenei. Cristel (Venezia) si è detto preoccupato per la salvaguardia dei valori che sono il patrimonio dell'Associazione, interrogandosi sulle prospettive di valorizzazione del potenziale della nostra Associazione in un contesto sociale che si presenta difficile.

A chi chiedeva di discutere sulla figura dell'amico degli alpini e la possibilità di far portare anche a loro il cappello (per esempio nelle forma-



zioni corali e nella protezione civile) per riempire eventuali vuoti nei gruppi, ha risposto il vice presidente nazionale vicario Corrado Perona, dicendo senza mezzi termini che "non è la stessa cosa". Il modo per assicurarsi nuovi iscritti c'è. "In tempi felici - ha continuato Perona - l'Associazione è cresciuta. Ma erano tempi felici.

Se siamo quelli che siamo è perché non abbiamo mai dormito sugli allori. Abbiamo trascurato amici che hanno fatto l'alpino ma non erano iscritti: è giunto il momento di andare da loro, soprattutto da loro. Dobbiamo fare uno sforzo in più. I nostri padri - ha detto ancora - avevano il culto dell'Associazione nel ricordo del servizio alla Patria e di coloro che alla Patria avevano dato la vita. Noi manterremo sempre questo ricordo andando avanti, e visto che abbiamo seminato ora è il momento di raccogliere le migliaia di nostri commilitoni che per indifferenza, distrazione o altro non sono stati con noi, ma che ora possono essere nostri iscritti".

Quanto alla preoccupazione della caduta dei valori dell'alpinità, Perona ha affermato che "spetta a noi, anche attraverso il sostegno e il concorso della stampa alpina, valorizzare il giovane potenziale associativo; e spetta a noi, che da anni partecipiamo alla vita dell'ANA, offrire sostegno attraverso il confronto, la comunicazione l'esempio per favorire lo sviluppo delle idee, salvaguardando i valori e gli ideali del nostro essere alpini".

E ha concluso: "Tenere aperti i contatti con le nuove generazioni favorisce il confronto sulla base di un rapporto che non si basa solo sul "racconto" delle pur importantissime



esperienze, ma soprattutto consente ai giovani di porsi in condizione di affrontare i temi associativi forti di una maturazione che ha preso corpo attraverso l'esperienza della cultura degli alpini. Così adoperandoci avremo la possibilità di fermare il tempo attraverso la memoria della nostra storia, affinché il contenuto dei suoi valori ci aiuti a disegnare il futuro". Astorri (Parma) ha portato un dato positivo: le iscrizioni alla sua sezione sono aumentate grazie al lavoro del capigruppo, ma ha messo in guardia dal pericolo che la ricerca di nuovi iscritti possa penalizzare la qualità. Quanto al cappello agli amici degli alpini (nei cori e nella Protezione civile), è un problema da portare all'attenzione dei CDN. A questo proposito, ci sono sezioni che si sono date delle direttive, nel rispetto del regolamento, come ha sottolineato Gasparet (Pordenone). Anche se spesso, specialmente nei cori, far portare a tutti il cappello è anche un fattore coreografico, ha detto Marchesi (Milano Centro). E a proposito di visibilità negativa, riallacciandosi a quanto detto da Marian, Marchesi

si è detto dell'idea di pianificare gli interventi degli alpini, pochi ma buoni, portati avanti con decisione, compatti, d'accordo che "chi non se la sente di impegnarsi, zaino a terra e lasci che lo portino gli altri. Solo così potrà essere data un'adeguata risposta al bisogno di ricostruire una coscienza nazionale e il senso dello Stato".

Valori da difendere, dunque, sui quali sono intervenuti anche Faidutti (Conegliano) e Pellissetti (Pordenone), il quale ha sostenuto con passione l'impegno a difendere i valori che sono propri degli alpini, compresa la vocazione alpina anche nei giovani volontari (ha portato l'esempio di volontari delusi dalle istituzioni) ai quali deve essere garantita la dignità di chi sta facendo un lavoro utile alla società e assicurato un lavoro dignitoso una volta conclusa la ferma.

Il tema degli amici degli alpini è particolarmente sentito dalle sezioni all'estero, che stanno subendo il ridimensionamento imposto dallo scorrere degli anni. Se ne è fatto portavoce il generale Ludovico Lombardi (Lussemburgo) il quale, d'intesa con i presidenti delle sezioni all'estero sta studiando un piano da sottoporre al CDN. "Voi avete gli amici degli alpini - ha concluso - lasciate che li abbiamo anche noi...".

In tema di recupero di nuovi associati Perini, di Palmanova, ha raccontato l'esperienza della sua sezione e i promettenti risultati conseguiti dai vari gruppi nei quali - ha tuttavia osservato - l'attività sarebbe diversa se non ci fosse l'apporto degli amici degli alpini. A questo proposito il presidente del convegno Vittorio Brunello, dopo aver lodato il contributo che viene dai soci aggregati si è rifatto allo Statuto associativo, promettendo comunque di portare le varie istanze all'approfondimento del CDN.

Un ritorno storico è stato l'intervento di Raucci (Ivrea), il quale con la verve che gli è consueta ha notato con piacere la riscoperta di Gabriele D'Annunzio. "Egli ci parla ancora davanti alle arche dei legionari fiumani, parla ai nostri giovani!". E, a proposito di una discussione sorta anche al convegno per l'inserzione d'una pagina in un grande quotidiano nazio-

A Cunardo (Luino) il 28 giugno gara di ski-roll

La sezione di Luino ha organizzato per sabato 28 giugno una gara di ski-roll (lo sci a rotelle), con partenza a Germignaga e arrivo a Cunardo. È la prima volta che questa disciplina rientra nel calendario sportivo di una sezione ANA: vuole essere il suggerimento per un eventuale campionato nazionale. I concorrenti saranno suddivisi nelle categorie senior, master A e master B, in regola con il tesseramento ANA e FISI per il 2003. La conclusione della gara è stata fissata a Cunardo in occasione del 75° del gruppo alpini e nell'ambito della Festa sezionale di Valle 2003. I festeggiamenti comprendono una serata di cori il venerdì e, la domenica, la celebrazione di una S. Messa, gli onori ai Caduti, la sfilata e il rancio alpino. Le iscrizioni alla gara si ricevono via fax ai seguenti numeri: 0332.510890 oppure 0332.716389.

nale con la quale viene espressa solidarietà agli alpini in Afghanistan (pagina che aveva sollevato perplessità in alcuni congressisti) ha anticipato il testo di uno striscione preparato per l'Adunata ad Aosta: *Ai mille alpini in Afghanistan: siamo con voi!*"

Adriano Rocci, consigliere nazionale e membro del consiglio di direzione de *L'Alpino*, riferendosi agli alpini in missione ha detto che "li sentiamo nostri e li sentiamo più vicini all'ANA". Ed ha proposto di inviare copie dei nostri giornali a Kost, al campo della missione Nibbio.

Molto applaudito l'intervento del brigadier generale Vincenzo Cardo. Egli dopo aver presentato il nuovo capo dell'ufficio pubblica informazione del Comando truppe alpine ten. col. Maurizio Paissan, ha chiamato il suo autista, che seguiva i lavori tra i congressisti. "Getto sale sulle ferite - ha esordito - Vi presento il caporal maggiore Danilo Acquaviva. Viene da Bari, è arruolato dal 1999. Cercava un posto di lavoro ed è diventato volontario in servizio permanente, a Bolzano. È stato sei mesi in missione in Bosnia, cinque mesi in Albania. Parliamo di valori, che sono il collante che ci tiene insieme nonostante i cambiamenti: ebbene, bisogna fare uno sforzo per andare incontro a questi ragazzi che, vi garantisco, hanno gli stessi valori degli altri perché credono nelle stesse cose nelle quali credono gli alpini in congedo.

Provate a considerare la possibilità di avvicinarvi ai volontari; perché - ha chiesto Cardo - i gruppi non frequentano le caserme? Perché non iscrivono gratuitamente i volonta-



La parola agli inviati dei giornali: al microfono Simona Pacini, inviata de Il Gazzettino.

ri?". Ed ha concluso con l'invito a non arroccarci, ricordando il motto "Alpino una volta, alpino per sempre".

Cappello alpino maggiormente visibile negli interventi di protezione civile e in altre manifestazioni quali il Banco Alimentare, recupero di chi è stato alpino nella RSI, assemblea dei capigruppo per creare un canale diretto con la sede nazionale sono stati alcuni punti toccati da Birone (Genova), tutti argomenti portati spesso nel corso dei due giorni del dibattito.

* * *

■ La linea-guida indicata dal presidente

La conclusione del convegno del convegno è toccata al presidente Beppe Parazzini, che rifacendosi al problema delle tariffe postali ha ricordato che la Sede nazionale si sta dando da fare, anche se ha constatato che le singole sezioni si stanno già organizzando per proprio conto. Per quanto riguarda la visibilità, benché

non ci siano direttive precise, "siamo d'accordo sulla necessità di avere un portale informatico, di organizzare conferenze stampa coinvolgendo anche le istituzioni (e ha citato la spedizione a Keren) per avere l'attenzione di giornali e televisioni locali. Visibilità - ha detto - è anche portare sempre il distintivo e applicare la vetrofania all'auto: una visibilità spicciola, ma pur sempre visibilità, che viene assicurata anche con il comportamento da galantuomini con una caratteristica: quando siamo in tanti facciamo cose egregie, diversamente da altri, che quando sono insieme fanno disastri".

Il presidente ha trattato quindi il delicato problema degli amici degli alpini, già sollevato all'assemblea dei delegati l'anno scorso. "Spero che venga riproposto in una nuova discussione", e ha ricordato che tutti tengono in gran considerazione gli amici degli alpini, "che sono tali soprattutto quando non ci mettono a disagio con richieste che devono essere discusse in ambito associativo, senza forzarci la mano... Ci sono tante possibilità per esaminare il problema, ma senza compromettere un rapporto che è stupendo sul quale serve ancora una riflessione".

Visibilità - ha proseguito - è anche il Libro Verde: serve non solo a livello nazionale per sapere cosa fanno gruppi e sezioni, ma quando andiamo a Roma, come moneta di scambio in una società nella quale conta anche questa moneta. Dobbiamo mantenere il nostro spirito, ma adattarci alla realtà. Quando andiamo a fare un'adunata, muoviamo dai cinquanta ai novanta miliardi di vecchie lire: discorsi che ci mettono a disagio perché non siamo abituati a ven-

Concorso per il logo "La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti"

Il Museo della Guerra Bianca in Adamello ha indetto un concorso riservato agli studenti delle scuole medie e superiori della Lombardia, che prevede l'assegnazione di un premio personale ed un premio alla scuola di appartenenza, per la creazione del logo "La Guerra Bianca: il suo territorio, le sue genti".

Le proposte dovranno essere inviate per posta raccomandata, oppure consegnate direttamente al Museo della Guerra Bianca in Adamello, via Adamello 1 - 25050 Temù (Brescia); tel. 0364-94617. Il termine ultimo per la presentazione dei progetti è il 31 luglio 2003. Per ulteriori informazioni visitare il sito www.museoguerrabianca.it

derci, perché noi siamo attaccati ai valori. Tuttavia le Regioni, le Province, le città ci ospitano checché se ne dica, perché portiamo anche un apporto economico. Quindi, quando ci sono 15 sezioni che non rispondono alla richiesta di collaborare a compilare il *Libro Verde*, mi chiedo se facciano ancora parte della nostra Associazione! Ci sono persone che lavorano per realizzarlo: lo fanno con entusiasmo ma che fatica ad elaborare tutti quei dati...”

Per quanto riguarda i politici, “abbiamo capito che dobbiamo stare attenti, avete ragione”, ha detto Parazzini. “Ma guardate che se c’è un’associazione che non ha paura di inquinarsi, ammesso che sia inquinamento, questa è l’ANA, che ha iscritti di tutti i colori. Il nostro dev’essere un rapporto sereno con le istituzioni e con i politici”.

E ha ricordato la proposta di un disegno di legge parlamentare che cita l’articolo 52 della Costituzione, recependo quanto è stato scritto su *L’Alpino* più volte sul dovere istituzionale di servire la Patria. E ha letto alcune frasi di questa proposta di legge: “Il declino del senso civico della legalità e la crisi dei valori da più parti segnalata inducono a proporre un rafforzamento di tale adempimento al dovere istituzionale...”

“Parlano di crisi dei doveri, di solidarietà sociale – ha osservato il presidente – ma c’è anche il dovere costituzionale, il servizio civile nazionale obbligatorio di sei mesi, retribuito e infine anche il servizio militare volontario...”

“Quando siamo andati a Roma ultimamente, il primo firmatario di questo disegno di legge, lo stesso che ci aveva avvertito in passato sulla difesa della leva, mi ha detto che me ne avrebbe mandato copia...”

Dunque c’è stato un principio di ripensamento: senza illusioni da parte nostra, dobbiamo tuttavia tenere conto anche di questi cambiamenti di rotta.

Non dobbiamo buttar via niente. Anche per la pagina sul giornale firmata da un partito che solidarizza con gli alpini in Afghanistan non dobbiamo sbilanciarci noi, chi vuole firma chi non lo vuole non firma, non spetta a noi sollevare questo problema”.

E ha continuato: “Volontari, leva, so-

spensione della leva, alpinità: noi abbiamo già digerito che la leva obbligatoria è stata sospesa, lo abbiamo ripetuto spesso.

Quello che non abbiamo capito è se le istituzioni vogliono mantenere le truppe alpine con le caratteristiche di truppe alpine o se le vogliono snaturare. Secondo noi, per gli impieghi fatti recentemente – escluso l’Afghanistan – le truppe alpine stavano o stanno per essere snaturate quando vengono impiegate per pattugliamenti di città e perfino interventi umanitari. Tutto perfetto, tutto apprezzabile, ma non ci sono più le esercitazioni d’alta montagna, tant’è che molti comandanti devono rosicchiare spazi per far fare alle truppe alpine l’addestramento come lo abbiamo fatto noi”.

■ La strategia

“E allora noi ha proseguito Parazzini – come Associazione alpini, pretendiamo che le truppe alpine non vengano snaturate da un punto di vista tecnico, ma soprattutto morale, che non prescindano da certi pilastri. Dobbiamo porre delle condizioni ai nostri interlocutori. E non facciamo certo un discorso razzista se pretendiamo che il reclutamento si svolga nelle zone tipiche di reclutamento alpino.

Ben venga chi viene da Bari, ben vengano quelli che volontariamente hanno scelto di diventare alpini, come chi sceglie la vita militare come servizio permanente.

Devono però essere create le condizioni per incentivare chi vuole arruolarsi: garanzie economiche (se vogliamo fare gli americani, ripeto, ci vogliono i soldi che hanno gli americani!), una casa, una famiglia, un’assistenza sanitaria...quel pacchetto di agevolazioni che lo invogliano ad arruolarsi.

E questo dev’essere garantito anche ai giovani delle zone alpine e non solo ai ragazzi del Meridione, perché chi è nato in montagna possa andare negli alpini e quando ha finito il servizio possa avere dei gettoni da spendere nella società per poter accedere a un lavoro, magari nelle stesse strutture della montagna, come guide o maestri di sci”.

“Sono anni – ha continuato il presidente – che andiamo dicendo queste cose. A Roma, silenzio. Ma allora c’è una volontà che vuole eliminare la specializzazione: è questo il nostro dubbio. Ma noi dobbiamo impuntarci su questo aspetto, perché adesso siamo ancora numerosi e siamo in grado di condizionare. Però dobbiamo essere uniti. Non possiamo ammettere che una sezione, avendo un interesse specifico, avvicini il politico o lo Stato Maggiore sconfessando la Sede nazionale!”

E ha tracciato la strategia: “Noi dobbiamo avere punti dei fermi sui quali non dobbiamo transigere, ma tutto questo dev’essere prima di tutti compito della Sede nazionale, non delle singole sezioni, che sarebbero esposte al ricatto nella loro città: l’ospedale o la caserma? E la caserma se ne va. La scuola o la caserma? E la caserma viene chiusa”.

E ha tracciato la strategia: “Dobbiamo essere rigorosi, dobbiamo saper dire di no. Altrimenti si faranno i divorzi. Siamo stufi di chiedere un reparto in Lombardia: se ce lo mettono adesso siamo in grado di accettare la sfida di garantire cinque o seicento VFA, che possono poi diventare VFB, ma se aspettiamo che la leva sia definitivamente sospesa – e verrà fatto ad arte – noi non saremo neanche più in grado di accettare questa sfida e poi daranno la colpa a noi.

E, parimenti, è ora che vengano istituiti anche per la Taurinense reparti di VFA, in modo da consentire ai giovani della Liguria, del Piemonte e della Valle D’Aosta di arruolarsi nelle truppe alpine, e così pure per gli abruzzesi... Lo stiamo ripetendo da anni: ce lo promettono e poi non lo fanno. E noi qui, a porgere sempre l’altra guancia! Ma è ora di restituire lo schiaffone!”

Avviandosi alla conclusione, Parazzini ha infine ricordato la recente adesione dei vigili del fuoco professionisti allo sciopero dei sindacati contro la guerra in Iraq, nonostante fosse stato proclamato lo stato di calamità. “Alla faccia della protezione civile! E noi dovremmo essere confusi con queste concettualità? Siamo stufi! Non ci divertiamo più, noi abbiamo diritto invece di gioire. Abbiamo il diritto di gridare viva l’Italia e viva gli Alpini”.

(g.g.b.)

Nuovo organigramma Alpini



Giuramento a Belluno.

Il nuovo modello di difesa, avviato negli ultimi anni, ha significato per le Truppe Alpine, come per tutte le altre componenti della Forza Armata, un ridimensionamento che ha comportato, in successione, la soppressione delle Brigate "Orobica" e "Cadore". L'anno scorso la brigata Tridentina ha perso i suoi reparti per essere configurata in Comando di Divisione di Proiezione, incentrato sul Comando Truppe Alpine stesso. Il compito del nuovo Comando di divisione sarà quello di impiegare le forze, alpine e non, nelle operazioni multinazionali in corso o future nei vari teatri operativi.

L'organigramma attuale delle Truppe Alpine risulta dunque profondamente modificato rispetto a quello dei lontani tempi della guerra fredda. L'esigenza che scaturiva dalla suddivisione in due blocchi di alleanze contrapposte suggeriva una difesa delle frontiere anche italiane da una ipotetica invasione da Est. Ciò comportava una forte concentrazione di unità nel Nord Est del Paese ed in particolare in Friuli Venezia Giulia, nel Veneto e nel Trentino Alto Adige e imponeva la necessità di numerose unità alpine, particolarmente versate e addestrate al combattimento in zone di montagna. La fine della guerra fredda ha fatto decadere la necessità di una costante presenza ai confini e, dunque la necessità di disporre di gran-

di e numerosi eserciti per il presidio di scacchieri sensibili. La scomparsa della leva e l'introduzione del professionismo nelle Forze Armate sono stati i passi successivi e conseguenti.

L'attuale ordinamento delle Truppe alpine, prevede che i seguenti comandi e reparti siano alle dirette dipendenze del tenente generale Bruno Iob:

- il Comando della Divisione "Tridentina", con sede a Bolzano
- la Brigata alpina "Julia", con sede a Udine;
- la Brigata alpina "Taurinense", con sede a Torino;



La Fanfara della Julia.



La Fanfara della Taurinense.

- il Centro Addestramento Alpino, con sede ad Aosta;
- il 6° reggimento alpini con sede a Brunico e San Candido;
- il 16° reggimento "Belluno", con sede a Belluno;
- il 18° reggimento "Edolo", con sede a Merano;
- il battaglione alpini paracadutisti "Monte Cervino", unità speciale con qualifica ranger, con sede a Bolzano, che, nell'anno in corso, sarà elevato al rango di reggimento (4°);
- il reparto Comando Truppe Alpine, con sede a Bolzano.

LA BRIGATA ALPINA JULIA

è composta da:

- 5° reggimento alpini (Vipiteno)
- 7° reggimento alpini (Feltre)
- 8° reggimento alpini (Cividale)
- 14° reggimento alpini (Venezia)
- 3° reggimento artiglieria da montagna (Tolmezzo)
- 2° reggimento genio guastatori (Trento)
- Reparto comando e supporti tattici (Udine)
- Fanfara alpina "Julia".

LA BRIGATA ALPINA TAURINENSE

è composta da:

- 2° reggimento alpini (Cuneo)
- 3° reggimento alpini (Pinerolo)
- 9° reggimento alpini (L'Aquila)
- 1° reggimento "Nizza cavalleria" (Pinerolo)
- 1° reggimento artiglieria da montagna (Fossano)
- 32° battaglione genio guastatori (Torino)
- Reparto comando e supporti tattici
- Fanfara alpina "Taurinense". ●



Sono 9.054 i militari italiani in missione di pace all'estero

Due le presenze più importanti: nei Balcani e in Afghanistan.

Prossimo l'invio di tremila uomini anche in Iraq, per contribuire a creare condizioni di stabilità nel Paese dopo la caduta del regime di Saddam

Sono 9.054 i militari italiani già impegnati in operazioni di pace all'estero. Il dato viene dall'ultimo aggiornamento dello Stato Maggiore della Difesa del 16 aprile 2003, che parla di una "quota di proiezione esterna" al massimo di sopportabilità per le Forze Armate. La nostra presenza è inferiore solo a quella degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia.

Questo il quadro dei nostri militari - fra i quali ci sono anche gli alpini - in missioni di pace, assistenza tecnica e come osservatori delle Nazioni Unite. A questi nostri militari andranno aggiunti quelli che prossimamente saranno impegnati in Iraq: un totale di circa tremila uomini.

Attualmente sono due le principali missioni di pace in corso: nei Balcani e in Afghanistan. Nella prima, in **Bosnia** e in **Kosovo**, l'Italia impegna 6.463 militari; in quella in **Afghanistan**, tra contingente "Nibbio" a Khost, missione "Isaf" a Kabul e altre attività Nato, sono impiegati 2.315 soldati. Ma la presenza di militari italiani all'estero, pur con numeri più ridotti, è anche in **altri Paesi**: Marocco, Eritrea, Congo, Palestina,

Malta, Libano, al confine tra India e Pakistan, in Egitto, in Israele. In totale impegnano altri 221 militari. Questo il dettaglio:

Albania - Ci sono 1.055 uomini con diversi compiti. Sono attivi 26 osservatori italiani che verificano la distruzione delle armi dopo la guerra. In **Macedonia** 180 uomini sono il supporto logistico alla Kfor. E 28 militari sono al quartier generale della Nato a Skopje. Una missione punta ad arginare il fenomeno dell'emigrazione clandestina e impegna il 28esimo gruppo navale con circa 180 uo-

mini; un'altra concerne l'addestramento dei piloti e impegna un reparto di volo a Valona, 100 uomini in tutto; una terza consiste in una delegazione di 24 esperti che cooperano con i militari albanesi per la riorganizzazione delle Forze Armate. Al quartier generale della Nato a Tirana operano 735 uomini. Sono 16 gli ufficiali italiani impegnati nella missione europea di osservazione sul processo di pace nei Balcani. Ecco un quadro delle missioni militari italiane in corso, secondo le informazioni fornite dalla Difesa, con aggiornamento alla fine di marzo.



Kosovo - Sono due le operazioni in Kosovo. Nell'ambito della Kfor, l'operazione "Joint Guardian" ha l'obiettivo di assicurare l'applicazione dell'accordo di pace nel paese della ex Jugoslavia. Partecipano in tutto 37 nazioni, ma l'Italia ha un ruolo guida con l'impegno di 3.760 soldati. La seconda missione delle Nazioni Unite è l'Unmik e ha sede a Pristina. L'Italia concorre, insieme ad altri 50 paesi, con un osservatore militare e 70 elementi della polizia.

Bosnia - Due i fronti anche in Bosnia. L'operazione "Joint Forge" serve a garantire la cornice di sicurezza necessaria per la normalizzazione della situazione in Bosnia Erzegovina dopo la guerra. Il contributo di "Italfor Bosnia" è di circa 1.390 uomini. La missione European Union Police Mission, con una forza internazionale di polizia europea in Bosnia-Erzegovina, impegna 23 militari dell'Arma dei carabinieri e 21 elementi della polizia.

Afghanistan - Il contributo italiano all'operazione "Enduring freedom" contro il terrorismo internazionale, lanciata dagli Stati Uniti dopo l'11 settembre 2001, è rappresentato dall'operazione "Nibbio" a Khost, nel Nord del Paese, con mille uomini al comando del generale degli alpini Battisti. Comprende anche gli alpini del 9° reggimento dell'Aquila, al comando del colonnello Berto. In più ci sono gli uomini della nave *Mimbelli* (sede del comando della forza marittima europea a guida italiana) e quelli del rifornitore *Stromboli*, che operano nell'Oceano Indiano. In tutto, la missione coinvolge 1.625 uomini, più 185 addetti ad attività Nato. Si

aggiungono 505 militari (tra i quali ci sono anche gli alpini) che partecipano all'Isaf, a Kabul, il primo contingente di militari italiani inviato in Afghanistan, dopo la risoluzione Onu 1386 del 20 dicembre 2001.

Ma in Afghanistan è prevista una ulteriore presenza di militari italiani - circa tremila uomini - che dovrebbero contribuire a stabilizzare il paese dopo la caduta del regime di Saddam. Il contingente dovrebbe essere composto dai carabinieri paracadutisti del reggimento "Tuscania", da quelli del GIS, il Gruppo di intervento speciale, dal 7° reggimento mobile e dal 13° reggimento. Previsti anche i paracadutisti del 9° reggimento d'assalto "Col Moschin", i bersaglieri del 19° reggimento della brigata "Garibaldi", il 10° reggimento genio guastatori, i trasmettitori del battaglione "Leonessa" dell'11° reggimento Trasmissioni, un reparto del Genio ferrovieri. La Marina sarà coinvolta con 4 unità tra cui il "San Giorgio" dotato di ospedale e ponte di volo e l'Aeronautica con i C-130 e i G-222 per il trasporto truppe.

Frontiera India-Pakistan: Sono 7 gli osservatori militari italiani nell'area del Kashmir, contesa tra i due stati.

Medio Oriente - Il Mfo (Multinational Force and Observers) è una organizzazione internazionale indipendente per il mantenimento della pace tra Egitto e Israele, sancita dal Trattato di pace del 1979.

Il contingente militare italiano, che opera nel **Sinai**, è formato da 78 uomini della Marina. In **Libano** è in corso un'altra missione costituita in base a una risoluzione dell'Onu (425 dal 19 marzo 1978) per mantenere la pace nel Paese: l'Italia contribuisce con un reparto della Cavalleria dell'Aria costituito da 51 uomini e 4 elicotteri AB-205 di stanza a Naqoura. Untso è la più vecchia missione di peacekeeping delle Nazioni Unite, sul conflitto in Medio Oriente, risale al 1958 e opera in **Israele**: vi partecipano 7 ufficiali italiani come osservatori. A Hebron la missione voluta dall'Anp dopo l'accordo sulla striscia di Gaza del 1995 impegna 12 italiani.

Etiopia-Eritrea - La missione "Unmeee" è prevista nell'accordo di Algeri del 18 giugno 2000 tra i due paesi. Dal dicembre scorso, la partecipazione italiana è ridotta ad un reparto dei carabinieri (circa 62 uomini) e 3 osservatori.



Sahara Occidentale - Quattro osservatori militari italiani partecipano alla missione "Minurso" in Sahara Occidentale decisa con la risoluzione 690 del Consiglio di sicurezza dell'Onu del 29 aprile 1991 dopo l'intesa tra il Marocco e il Fronte Polisario per la fine della guerra.

per la fine della guerra.

Congo - La missione "Monuc" serve per vigilare sull'attuazione del cessate il fuoco previsto dagli accordi di Lusaka del 10 luglio 1999. Sono tre gli ufficiali italiani che dovrebbero restare fino al 30 giugno prossimo.

Malta - "Miatm" è la missione italiana di assistenza tecnica a Malta, coinvolge 48 militari. ●



Alessio è un alpino, volontario in ferma breve, che da poco è rientrato in Italia con il 3° reggimento Alpini di stanza a Pinerolo. Ha scritto in un articolo, pubblicato da "Alpin del Domm", il giornale del gruppo Milano Centro, il cui direttore qui ringraziamo, la sua esperienza a Kabul, in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione ISAF. Ben volentieri riprendiamo l'articolo del giornale del gruppo, perché riteniamo che questo racconto fatto in prima persona dall'alpino Alessio sia altamente significativo.

Da "Alpin del Domm", giornale del gruppo Milano Centro.

Alessio, alpino del 3°, rientrato da Kabul racconta che...

Ciao a tutti,

Mi chiamo Alessio, ho 23 anni e milito da 2 anni nel 3° rgt. Alpini Pinerolo (Taurinense). Da poco sono iscritto nella grande famiglia dell'ANA e sentivo il dovere di raccontare la mia recente esperienza fatta in Afghanistan, nell'ambito dell'operazione ISAF, come 3° contingente italiano in terra afgana. Devo ammettere e soprattutto non nascondere di aver provato un po' di timore prima della partenza; timore che all'improvviso è svanito, proprio come in un brutto sogno, con l'accendersi dei motori dell'aereo che ci portava alla volta di Kabul.

Kabul è una città di origini antichissime, come antichissimo è ancora il loro modo di vivere e di pensare. Secondo me sono indietro con il tempo almeno di 100 anni. La gente qui vive, a mio avviso, malissimo; le condizioni igieniche sono pessime, non esistono reti fognarie e l'acqua viene ancora travasata a mano dai pozzi. Per le strade non esistono i semafori, o meglio in alcuni posti ci sono, ma non funzionano: le poche automobili transitano per la città come se fossero nel Far West, senza limiti di velocità e quasi senza un minimo di conoscenza del codice della strada. La cosa che più mi ha colpito di questa città è stato il gran numero di bambini che scorrazzano per le strade indisturbati, liberi, senza che nessuno li possa controllare, capaci di andare e di fare tutto quello che vogliono.

Molto spesso, a causa del disagio socio-economico dell'Afghanistan,





Nelle foto: un posto di blocco e un alpino a Kabul.

sono i bambini che ci rimettono, venendo sfruttati, o meglio, obbligati a lavorare già in tenera età, magari nei mercati o nei pascoli in campagna, con le greggi. Non tutti possono godere dell'istruzione.

Tutto sommato, è solo venendo in questi posti che puoi capire, o meglio scoprire, la bellezza dell'aiutare persone a risollevarsi da questa assurda guerra, dove le vere vittime sono sempre gli innocenti, come i bambini. La cosa bella è che noi alpini siamo rispettati e stimati da molte nazioni, molti ci conoscono e ci apprezzano, pochi conoscono la nostra storia, vissuta e scritta dai nostri nonni. Il compito di noi alpini in Afghanistan è molto importante e soprattutto delicato, perché essendo in un teatro ostile, non sempre ci si può fidare di chi abbiamo di fronte.

Il nostro compito, come del resto quello delle altre nazioni, era di controllo del territorio, per le strade del paese. È stata una bellissima esperienza, anche se non c'è stato un grandissimo contatto con la popola-

Se sezioni, gruppi o singoli alpini vogliono inviare messaggi di posta elettronica agli alpini della missione "Nibbio" in Afghanistan possono farlo utilizzando l'indirizzo del comando Truppe alpine di Bolzano, come è stato segnalato nel corso del convegno della stampa alpina dal capo di Stato Maggiore brigadier generale Vincenzo Cardo.

Questo l'indirizzo di posta elettronica:

casm@comalp.esercito.difesa.it

Lo stesso Comando delle Truppe alpine provvederà a inoltrare il messaggio in Afghanistan, ai nostri alpini.

Riteniamo che esprimere la nostra solidarietà e la nostra costante attenzione agli alpini che stanno compiendo una difficile missione di pace, far sentire loro che dall'Italia ci sono molti che li pensano, sia una cosa utile e opportuna. Quindi... auguri, alpini del 9°, e a tutti gli altri militari che si trovano in Afghanistan!

zione locale. Abbiamo lavorato molto e, secondo me, anche molto bene. Ci sono stati notevoli miglioramenti anche grazie al nostro impegno, e anche grazie al duro lavoro del Genio siamo riusciti a sistemare la nostra "casa", migliorandola e rendendola più confortevole.

Oggi, a distanza di un mese dal mio rientro in Italia, posso dire che da

questa esperienza ho imparato tantissime cose che mi hanno aiutato a riscoprire tutto ciò che nella nostra vita quotidiana non riusciamo più a vedere perché siamo sempre di corsa, oberati dal lavoro e dagli impegni. L'unica cosa che posso dire, con fermezza e sicurezza, è che stiamo facendo un ottimo lavoro.

Alessio

■ Ricordi di uno chasseur francese

È certo che il mio soggiorno presso la Scuola Militare Alpina di Aosta nel giugno 1975 rimane come uno dei migliori ricordi della mia vita di soldato della montagna. Mi recai alla SMALP con il capo della "Section d'études des Troupes de montagne", il colonnello Talon, del quale ero il vice (in rappresentanza della Divisione alpina francese di Grenoble, ndr).

Fu quella la prima volta in cui accertai lo straordinario spirito alpino degli italiani e in cui apprezzai l'alto valore alpinistico e sciistico del Corpo, in un ambiente in cui bisogna aver vissuto per descriverne le difficoltà. Fummo accolti come fratelli dal comandante della Scuola, generale Peyronel, e dal capo ufficio Studi, esperienze e valanghe, il ten. col. Di Dato, (oggi generale, direttore de *L'Alpino*, n.d.r.) ancor oggi mio ottimo amico. Grande cortesia, simpatia naturale da parte dei Quadri, rispettosa dedizione e bel-l'aspetto militare degli alpini semplici con i quali ci siamo incontrati; queste le caratteristiche che hanno accompagnato questa accoglienza. Il massimo fu la salita alla vetta del Gran Paradiso con le pelli di foca agli sci, con un tempo eccezionalmente bello; indi la bellissima discesa, guidati dal colonnello Garavelli, comandante del reparto sciatori della Scuola.

L'anno dopo ho avuto il grande piacere di accogliere a Grenoble il ten. col. Di Dato e il suo secondo, capitano Battù. Toccava a noi guidare i nostri ospiti nelle nostre montagne. Tra le tante attività, la miglior giornata fu quella consacrata allo sci, con la discesa dal Dome de la Lauze, Vallon de la Meije, cioè la Vallée Blanche del Delfinato. Penso che i nostri ospiti abbiano apprezzato questa discesa, più modesta per quota rispetto al Gran Paradiso, ma splendida e interessante. Posso dire che le due discese hanno durevolmente fissato (nel mio animo) il mio affetto per gli Alpini d'Italia.

Sono tornato altre due volte in Italia, nel 1977 per l'esercitazione "Superga 77", dove ho ritrovato il gene-

rale Peyronel e per l'esercitazione "Volpe bianca" al Col Bousson, nonché nel 1978 per l'esercitazione "Chisone '78", anche qui calorosamente accolto dalla Taurinense.

Conservo con cura sul mio scrittoio la medaglia e il distintivo della SMALP e nella mia biblioteca il cappello alpino con la penna bianca offertomi dalla Taurinense.

Infine, sono fiero di aver apposto l'adesivo dell'ANA sul parabrezza della nostra (mia e di mia moglie Thérésè) Peugeot!

**Col. (della riserva)
Jean Emile David
Draguignan (Francia)**

■ I nuovi soldati

Vi sono parole ed espressioni che devono la loro fortuna a quel tanto di strano, o di nuovo che possiedono, e che riescono tanto meglio quanto più appaiono semplici a realizzarsi. Così è avvenuto per la parola "volontari", "esercito di mestiere" e "esercito professionale". Il guaio grosso è costituito dalla convinzione che il "professionismo militare" sia la condizione sufficiente per l'eliminazione della leva obbligatoria. Tutto questo ha finito per confondere le idee anche a coloro che il servizio militare lo avrebbero dovuto difendere per mestiere o per politica.

È così che la parola "professionista" ha assunto un valore a dir poco esagerato, e di conseguenza, "forza armata professionale (o forse: professionista)" è diventata sinonimo di modernità, efficienza, coscienza di categoria.

La cosa più curiosa è che, improvvisamente, le precedenti generazioni di militari sono diventate inutili orpelli di una nazione vecchia e superata. Oggi, la parola d'ordine è "professionalità" o "professionismo", con le sfumature che ognuno vuole intravedervi.

L'attuale visione professionistica, tuttavia, non deve essere il punto d'arrivo del reclutamento militare, bensì l'avvio di un sistema di partecipazione popolare alla strategia, al tempo stesso politica e militare del-

lo Stato, volta alla difesa degli interessi del Paese e alla preparazione in tal senso delle sue forze economiche, sociali, politiche. Queste peculiari attività non sono per nulla diverse o in contrasto rispetto a quelle dei tempi andati; sono le stesse.

Per cominciare, cosa significa avere un soldato "professionista" se poi ci dobbiamo preoccupare del suo inserimento nel mondo del lavoro civile? Se un soldato è "professionista" è sperabile che lo sia per tutta la sua vita lavorativa (volontariamente scelta), mentre se è un "volontario" a ferma limitata ritengo che quest'ultimo sappia fin dall'inizio che arruolandosi sarà un soldato addestrato "professionalmente", e per questo pagato, ma solo fin che sarà soldato. Successivamente, dovrebbe essere semplicemente "un bel gesto" dell'organizzazione militare aiutarlo nel suo reinserimento nella vita "borghese" ma non un dovere o una condizione per l'arruolamento.

Credo di poter comprendere lo smarrimento di molti "vecchi" soldati, effettivi o di leva, che vedono le enormi differenze che le unità delle nostre forze armate presentano rispetto agli anni passati, e non afferrano completamente il fatto che non ci fosse altro da fare, per così dire, "per adeguarsi ai tempi correnti". Restano sospese alcune domande. Qual è lo spirito di adattamento e di servizio di questi nuovi "aspiranti professionisti"? Quale sarà la loro sopportazione alle retribuzioni minime offerte, prima di concretare un sistema di rivendicazioni? Uno dei problemi che ritengo possano derivare dalla nuova situazione, è che in alcune specialità (Alpini, per esempio) si verificherà una perdita netta dello spirito particolare della specialità e delle caratteristiche del Corpo. Con la decantata professionalità militare, si potrà senz'altro diventare un buon soldato di montagna ma "Alpino" forse no. Avremo dunque ottime truppe da montagna, ma probabilmente NON ALPINI: che resti almeno il "nome" e forse si trascinerà anche il cuore.

Flavio Battù - Torino

Da tre diversi itinerari staffette di alpini convoglieranno al Colle di Nava per il 54° Raduno

"Cuneense in marcia"

DI GIAN PAOLO NICHELE

Nel 1923 ad Imperia nasceva la sezione locale della Associazione Nazionale Alpini nata solo quattro anni prima a Milano. Solo vent'anni dopo, nel gennaio del 1943, gli alpini furono chiamati, loro malgrado, a scrivere pagine di eroismo durante la campagna di Russia, e soprattutto nel tragico epilogo che fu la ritirata. Protagonista ne fu la Divisione Alpina Cuneense, comandata dal generale Emilio Battisti, che morì a Bologna nel 1971. Nel testamento spirituale chiese di riposare sul Colle di Nava, dove nel 1950 fu eretto un cippo a ricordo di tutte le penne mozzate. Il suo desiderio fu esaudito nel 1983 quando, con una solenne cerimonia, le sue spoglie furono traslate nella chiesetta degli alpini costruita accanto al cippo.

In questo 2003, dunque, ricorrono gli 80 anni della sezione di Imperia, i 60 della ritirata di Russia ed i 20 dal riposo del gen. Battisti al Colle di Nava. Per solennizzare queste ricorrenze con il più genuino spirito alpino, dal 14 giugno al 5 luglio vigilia del 54° raduno al Sacratio della Cuneense al Col di Nava si svolgerà la "Cuneense in marcia". Attraverso tre percorsi montani, le staffette dei gruppi alpini, partendo dal Piemonte, Liguria e Toscana convergeranno al Colle di Nava per onorare gli alpini Caduti. Ciascuna staffetta trasporterà una parte dello scudo della Cuneense che sarà ricomposto il sabato pomeriggio, nel corso della cerimonia conclusiva alla presenza del nostro presidente nazionale.

La prima staffetta parte sabato 14 giugno dal cimitero di Carrara dove è presente un monumento all'alpino inaugurato negli anni 50 dallo stesso generale Battisti. Dopo la cerimonia parte la prima tappa fino a Campocecina; di qui a Pulica, Aulla, Passo Alpicella e, proseguendo lungo l'Alta Via dei Monti Liguri, attraversa le

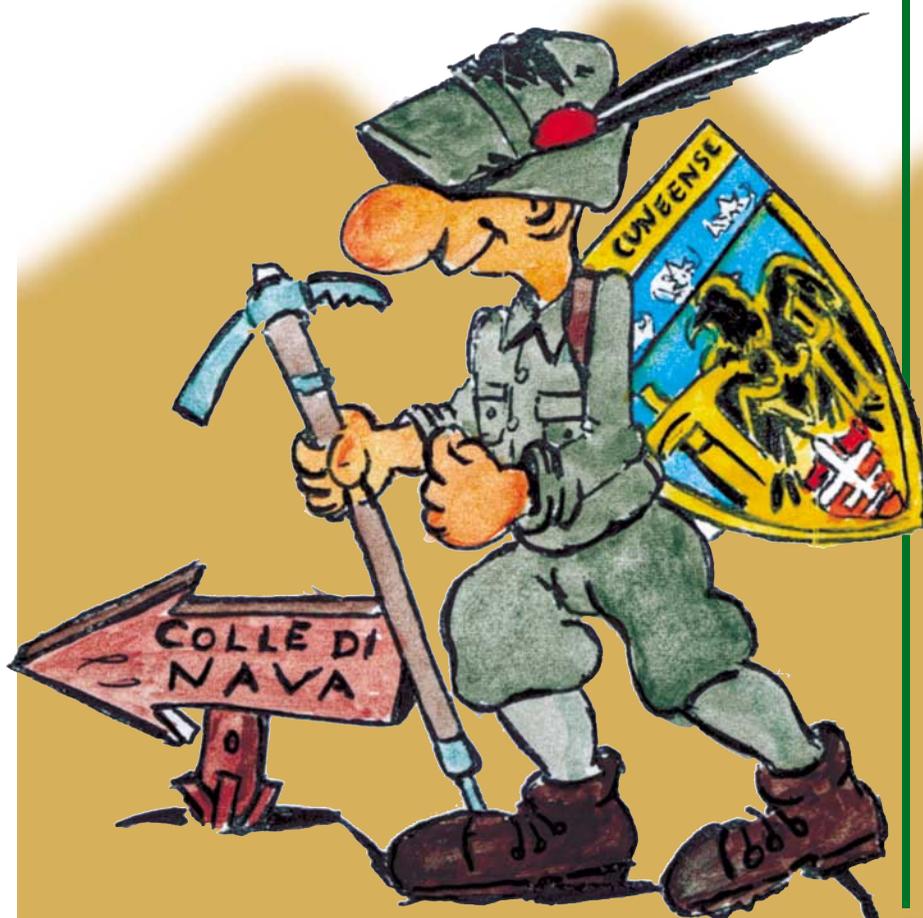
quattro province fino al Colle di Nava. Il secondo itinerario (piemontese) parte da Chiappera, nell'alta Val Maira, giovedì 26 giugno, e percorre la Grande Traversata delle Alpi toccando S. Anna di Vinadio, il Colle della Lombarda, Limonetto, il Rifugio Garelli fino al Colle di Nava.

Il terzo itinerario, tutto imperiese, parte mercoledì 2 luglio da Ventimiglia e percorre ancora l'Alta Via toccando il Monte Torraggio ed il Monte Saccarello. Tutte le staffette sono composte da soci dell'ANA che marceranno con il proprio cappello alpino e, ad ogni arrivo di tappa, compiranno la cerimonia di passaggio del testimone (la parte di scudo della Cuneense) e la recita della Preghiera dell'Alpino in memoria di tutti i Caduti.

Chi intende partecipare può rivolgersi al proprio presidente di Sezione o consultare il sito www.ana.it.

Si tratta di una manifestazione semplice ed essenziale, che coniuga l'amore per le montagne, percorse per dovere durante il servizio militare e per passione nella vita civile, con il ricordo di chi ci ha preceduto ed ha dato la propria vita alla Patria.

Domenica 6 luglio, il raduno nazionale al Colle di Nava sarà ricco di memoria e di ricorrenze. Sarà utile a ciascuno per fermarsi, riflettere e pregare: questo è lo spirito che lo anima da 54 edizioni. Questo è lo spirito che continuerà ad essere mantenuto vivo fino a quando resterà anche un solo alpino che deporrà un fiore al cippo del Colle di Nava. ●



A proposito di Calvino e della fuga tra i monti

Sul numero di febbraio, nelle pagine dedicate alla valle d'Aosta in previsione dell'Adunata, è apparso un articolo sul "Come eravamo". Conteneva un riquadro su Calvino, teologo e riformatore religioso francese (il suo vero nome era Jean Cauvin) sulle cui teocratiche teorie della doppia predestinazione non intendiamo addentrarci per rispettare tutti e "...non guastarci con i dotti".

Quello che importa in queste nostre poche righe è dire che abbiamo ricevuto quattro lettere di nostri lettori, indignati perché in quel riquadro – la cui chiave di lettura era l'ironia – l'autore dell'articolo Umberto Pelazza, alpino nonché professore di lettere, proponeva una similitudine, peraltro legata unicamente alla fuga fra le montagne, di Calvino (inseguito nel 1536 dalle guardie ducali della cattolicissima Aosta sabauda) con un altro personaggio, turbante in testa, braccato sulle Montagne Bianche dell'Afghanistan.

Eresia? Offesa grandissima, dai calvinisti ai valdesi? Nulla di tutto questo volevano essere quelle righe, che andavano prese per quello che erano, alla leggera. Non sollevavano dubbi teologici, non scalfivano verità rivelate



né proponevano deviazioni religiose.

E non volevano essere né irrispettose né offensive.

Del resto, se proprio vogliamo scandagliare, per Santa Madre Chiesa che consegnava al braccio secolare gli eretici (*quia Ecclesia aborret sanguinem...*), Calvino era uno di costoro. E se chiediamo a un musulmano particolarmente... convinto come con-

sidera quel personaggio col turbante e il Kalashnikov fuggito attraverso le Montagne Bianche, risponderà che è un eroe, un martire.

La discussione potrebbe continuare. O vogliamo tornare indietro di qualcosa come mille anni, o poco meno? Lo scrittore iraniano Salman Rashdi è stato condannato a morte per i suoi "Versetti satanici".

Lui dice che non intendeva mancare di rispetto a nessuno. Anche noi, nel nostro piccolo, non vogliamo essere inseguiti né dalle guardie né dalle condanne a morte.

Quindi, i quattro lettori che ci hanno scritto rileggano quelle righe...sataniche, e ci facciano un sorriso. L'intenzione – nello scriverle – era solo questa, niente di più.

C'è dell'altro, per il mondo...

(ggb)

Ricerca storica sui militari caduti a Bolzano dopo l'8 settembre '43

Mario Rizza, storico e autore di importanti libri sulle truppe alpine, chiede la collaborazione dei lettori de *L'Alpino* per identificare il reparto di appartenenza, la data e la località di nascita dei seguenti militari caduti a Bolzano dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943: alpino Angelo Basso di Bardineto (Savona), sergente universitario Mario Cagni, soldato Michele Beatrice di Torremaggiore (Foggia), soldato Tolmino Boccaletti di Carpi (Modena), Mario Cremagnani di Mediglia (Milano), alpino Carlo Crosio di Bistagno (Alessandria), Alpino Giuseppe Dalmasso di Robilante (Cuneo), alpino Giovanni Greppi di Sesta Godano (La Spezia), alpino Antonio Lorenzati (Divisione Cuneense ?), alpino Giuseppe Magri di Pietrasanta (Lucca), Ettore Mezzetti di Borgo a Mozzano (Lucca), 1° capitano Augusto Mirone di Moncenisio, soldato Franco Molon di Cartura (Padova), soldato Battista Odelli di Ossimo (Brescia), sergente Gino Poletta di Ferentino (Frosinone), geniere Pietro Agostino Solari di Leivi (Genova), soldato Antonio Zambon di Ceregnano (Rovigo).

Gli interessati possono scrivere a Mario Rizza – c/o Sezione A.N.A. di Bolzano – Via San Quirino, 50/a – 39100 Bolzano. ●

Al CAI di Bergamo una mostra fotografica sulla Grande Guerra

Dal 9 al 31 maggio prossimi la sezione di Bergamo del CAI aprirà al pubblico la mostra fotografica "La più aspra battaglia della storia".

Tra le foto in bianco e nero saranno esposte anche quelle del tenente alpino Guido Bertarelli, che racconta la storia della battaglia del 1917 tra gli alpini e le truppe austro-unga-

riche per la presa del Trafoier Eiswand, una vetta dello Stelvio.

In occasione dell'inaugurazione, il 9 maggio alle ore 20.45, presso la sede del C.A.I. a Bergamo (in via Ghislanzoni n° 15), si svolgerà la conferenza: "Grande Guerra sulle montagne dello Stelvio, le più alte del fronte 1915-'18", nel corso della quale interverrà il dr. Giovanni Peretti. ●

CERCA FOTO E DISEGNI DELLA CHIESETTA DI DOLSHIK

Gino Saracchi cerca qualche reduce del fronte russo che sia in possesso di una fotografia o di un disegno della chiesetta che don Carlo Gnocchi fece costruire dagli abitanti di Dolshik, piccolo paese a metà strada tra il Don e Podgornoje. Saracchi, che a quei tempi, era a Dolshik con il comando del 2° rgt. artiglieria alpina "Tridentina", può essere contattato al nr. 0521-814447.

Raduno del Triveneto: 21 giugno a Soave (Verona)

Si svolgerà a giugno, a Soave (Verona), il raduno delle sezioni del Triveneto. La giornata conclusiva sarà domenica 22 giugno, ma sarà preceduta da una serie di manifestazioni.

Questo il programma di massima, che prevede anche il 4° raduno del battaglione Trento:

- Sabato 24 maggio: alle ore 10 nella Sala delle Feste del Comune di Soave, premiazione dei vincitori del concorso scolastico provinciale; alle 11 conferenza stampa presso la sede della Sezione, in via del Pontiere 1, presenti il presidente della sezione, il sindaco e il capogruppo di Soave.
- Sabato 14 giugno: conferenza stampa c/o sede sezionale di Verona.
- Giovedì 19 giugno: inaugurazione di mostre alla Chiesa dei Padri Domenicani e al Palazzo comunale del Capitano. Alle 21: presentazione del raduno, interventi di accademici del CAI e concerto di cori alpini.
- Venerdì 20 giugno, alle 21, serata dedicata ai giovani, al Palatenda.
- Sabato 21 giugno: esposizione di mezzi della Protezione civile della sezione, in piazza Cavalli – Alle 10,30 ritrovo degli appartenenti al btg. Trento; ore 12,30 rancio alpino al Palatenda; ore 15 ammassamento al Foro Boario del btg. Trento e, alle 15,30, sfilata. Alle 16 benedizione di Via Degli Alpini e di Largo Tridentina. Alle 17 incontro con il sindaco. Quindi, alle ore 18 S. Messa in Duomo. Alle 19 alzabandiera a Porta Verona e alle 21 serata di cori in Duomo e concerto di fanfare al Foro Boario.
- Domenica 22: 8,30 ammassamento del Triveneto in viale della Vittoria. Ore 10 inizio sfilata e alle 12,30 rancio alpino. ●



In camper a Rossosch (dal 3 al 23 settembre)

In occasione degli anniversari: 60° di Nikolajewka, 10° anniversario dell'inaugurazione dell'asilo di Rossosch e 80° della Città, agli alpini camperisti si propone un tour con il seguente itinerario: incontro la sera del 2 settembre di quest'anno a Marostica, organizzato dal Camper club Marostica-Bassano.

Partenza il 3 settembre da Marostica ore 9, direzione Graz, Budapest*, Cluj-Napoca*, Suceava* (monasteri della Bucovina), Kiev*, Karkov*, Rossosch* (13-14 sett. per cerimonie anniversari), zona del Don, Valujki, Karkov, Kiev, Zytomyr, Dubno, Cracovia*, Brno, Praga*, Salisburgo, Bassano (23 settembre).

Per tutto l'itinerario ci sarà l'assistenza dell'agenzia Iot di Gorizia, con guida (in italiano), trasporto in pullman per le visite delle città (segnate con l'asterisco, qui sopra), un pranzo e cena folkloristica a Suceava, assicurazione sanitaria, campeg-

gi, materiale illustrativo. Non sono compresi gli ingressi ai musei.

Quota pro capite: euro 520, più 170 euro per visti.

La comitiva sarà organizzata con un minimo di 25 partecipanti e un massimo di 30, in base alla data di adesione.

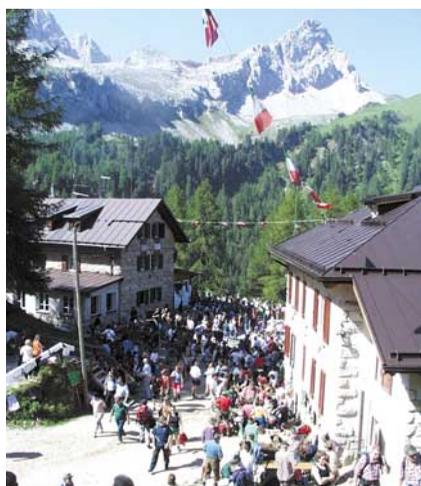
Capocomitiva: l'alpino Lucio Gambaretto tel. e fax 0424-227335.

Anticipo euro 150 da versare alla Iot, tel. 0481-530900 entro il 15 giugno p.v.

È gradito il CB.

Occorrono:

- 1) Passaporto originale con validità oltre il mese di aprile 2004
- 2) N. 3 foto tessera per ogni partecipante
- 3) Due moduli per richiesta visti compilati e firmati, da richiedere all'Agenzia o a Gambaretto
- 4) Due fotocopie della carta di circolazione del camper.



Il Raduno nazionale al Rifugio Contrin

Domenica 29 giugno si svolgerà il 21° Raduno nazionale al rifugio Contrin, in alta val di Fassa. Il programma prevede l'alzabandiera alle 10,45 e alle 11 la celebrazione della S. Messa a suffragio di tutti i Caduti. Sabato pomeriggio, al rifugio, si riunirà il Consiglio direttivo nazionale come è avvenuto anche

l'anno scorso in occasione del raduno. Gli alpini che volessero arrivare sabato possono chiedere informazioni per pernottamenti sia al rifugio Contrin, tel. 0462-601101 – cell. 338-1623311, oppure all'Azienda di promozione turistica di Canazei: 0462-601113, o a quella di Alba di Canazei: 0462-601354. ●

I musei militari

L'archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito comunica che nell'ambito della valorizzazione del ricco patrimonio storico-militare dell'Esercito, i musei militari sono stati recentemente riorganizzati, secondo percorsi storici tematici che vanno dall'evoluzione della tattica alla storia militare, dalla struttura dei corpi e delle diverse specialità alla uniformologia e agli armamenti.

Questa lettura della storia vuole rivolgersi non solo agli "addetti ai lavori", ma a tutti coloro che, per la prima volta, intendessero avvicinarsi alla storia militare, quale componente fondamentale della storia Patria.

Viene inoltre rivolto un invito ad effettuare donazioni di cimeli ai musei militari a tutti coloro che, in possesso di testimonianze storiche sul nostro passato militare, desiderassero dare un contributo personale alla rivalutazione delle tradizioni dell'Esercito. Lo stesso invito viene rivolto anche a chiunque voglia contribuire ad arricchire

le fonti documentarie e fotografiche dell'archivio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito.

Per informazioni sui musei, ubicazione, orari di apertura, modalità di ingresso, è possibile consultare il sito ufficiale dell'Esercito:

www.esercito.difesa.it

sezione "storia" alla voce "chi siamo - musei".

Per le donazioni di cimeli, documenti e foto, contattare i direttori dei musei o l'Ufficio Storico al numero di telefono 06 47358555 o all'indirizzo e-mail:

uff.storico@tin.it

Questi i musei dell'Esercito:

- **Museo storico dell'Arma di Fanteria**
piazza S. Croce in Gerusalemme, 9
00100 Roma - tel. 06 7027971
- **Museo storico dei Granatieri di Sardegna**
piazza S. Croce in Gerusalemme, 7
00100 Roma - tel. 06 7028287

- **Museo storico della Motorizzazione Militare**
viale dell'Esercito - 00100 Roma
tel. 06 5011885
- **Istituto storico e di cultura dell'Arma del Genio**
Lungotevere della Vittoria, 31
00195 Roma - tel. 06 3725446
- **Museo storico dei Bersaglieri**
piazzale Porta Pia - 00100 Roma
tel. 06 486723
- **Museo storico dell'Arma di Cavalleria**
viale Giolitti, 5 - 10064 Pinerolo (TO)
tel. 012 1376344
- **Museo nazionale dell'Arma di Artiglieria**
corso Ferraris - 10100 Torino
tel. 011 56034061
- **Museo Storico Militare**
33057 Palmanova (UD)
Tel. 0432 928175
- **Museo Storico nazionale degli Alpini**
via Brescia, 1 - 38100 Trento
tel. 0461 827248 ●

COME ERAVAMO



Questa foto ci riporta a cinquant'anni fa, nel luglio del '53. Qui vediamo l'artigliere Andrea Contini, 19ª batteria del gruppo "Vicenza", portare disinvoltamente sulle spalle testata, coda e ruote di un 75/13. Erano i tempi in cui - lo diciamo non senza amarezza - gli alpini andavano sulle montagne e gli artiglieri erano abituati a portare in cima alle vette, spesso scalando le pareti, i loro obici. Contini vive a Cittiglio (Varese) e avrebbe piacere di incontrare i suoi commilitoni. Il suo numero telefonico è 0332-603757. ●



Proprio un bel sito quello del battaglione "Tirano" (www.iltirano.org) curato da Dario Galli Balestrieri. Bello, completo e interattivo. Sulla sinistra della pagina, oltre alla storia e alle immagini sul "Tirano", potete firmare il libro degli ospiti, iscrivervi alla mailinglist o intavolare una discussione nel forum. Le informazioni di ricerca sono completate da numerosi links a siti d'interesse e da un settore dedicato alla catalogazione delle sezioni e dei gruppi della nostra Associazione segnalati dai visitatori. ●

Il sito web del Tirano: www.iltirano.org





belle famiglie



L'alpino **Angelo SALVATICO** del gruppo di Carleveri (sezione di Mondovi) festeggia i cent'anni con i figli **Ettore** e **Mario**, entrambi del btg. Mondovi.



Il giorno del giuramento, **Manolo PAT**, cl. '82, ora in servizio al 7° Alpini, è con papà **Sergio**, cl. '54, artigiere del 6° rgt. e il nonno **Luigi**, cl. 1923, reduce della seconda guerra mondiale nell'8° Alpini, decorato con Croce al Merito.



Nonno **Vincenzo MACOR**, cl. 1927 e papà **Gianni CASCO**, cl. '55, abbracciano il nuovo alpino di famiglia: **Enrico**, cl. '80.



Nonno **Giuseppe BENVIGNU'**, cl. 1927, 8° rgt. alpini btg. "Feltre" con il figlio **Renzo**, cl. '65, 7° Alpini btg. "Cadore", sono ad Agordo per il giuramento del bocia **Marco**, cl. '83, V.F.B. del 7° Alpini. Sono iscritti al gruppo di Sospirolo (sezione di Belluno).



Gli alpini **CARLON** da Budoia (Pordenone). Sono papà **Giobatta**, cl. 1920 e **Giuseppe**, cl. 1947, fotografati sulla nave che li ha portati a Catania per partecipare all'adunata.



Battista BONINO, cl. '34, è con il figlio **Pinuccio**, cl. '65 e i nipoti **Luigi**, cl. '47, **Beppe**, cl. '62 e **Roberto**, cl. '72. Sono iscritti al gruppo di Rocchetta Tanaro della sezione di Asti.



Dal gruppo di Oneta-Cantoni (sezione di Bergamo) **Giovanni PIZZAMIGLIO**, cl. '51, artigiere nel gruppo "Sondrio" nella 52ª batteria, è con i figli **Claudio**, cl. '76, 6° Alpini a San Candido e **Mario**, cl. '79, 11° rgt. a Brunico. Con loro l'immane cagnolino Cico.



Da Druento (Torino) ecco la famiglia **MANA**, molto attiva nel locale gruppo, oltre che numerosa. Sono i fratelli **Domenico**, cl. '32 e **Vincenzo**, cl. '39, entrambi del 1° rgt. artiglieria, gruppo "Susa"; i nipoti **Giacomo**, cl. '49, 7° Alpini, **Bartolomeo**, cl. '52, 34ª compagnia del btg. "Susa" e **Dario**, cl. '52, 8° Alpini, btg. "Gemona". Con loro, a destra nella foto, il cognato **Sebastiano GIACARDI**, cl. '29, artigiere del 3° rgt., gruppo "Belluno".



Dal gruppo di Isola Vicentina (sezione di Vicenza) la famiglia **ARNALDI**. Sono **Antonio**, cl. '43 e **Adelino**, cl. '41 della brigata "Cadore", il figlio **Mario**, cl. '70, anch'egli della brigata "Cadore" e il nipote **Stefano FRUGANI**, cl. '66, compagnia alpini paracadutisti.



Carlo BRESSAN, artigiere del gruppo "Vicenza" ha giurato a Trento. Tra i familiari c'era anche nonno **Costante MARCON**, cl. 1918, del 7° rgt. alpini divisione "Pusteria", reduce della seconda guerra mondiale e iscritto al gruppo di Gosaldo (sezione di Belluno).

Cinquantaquattro squadre di due atleti ciascuna si sono affrontate a San Colombano di Collio

Il 26° Campionato Nazionale di sci alpinismo

La vittoria ai bresciani Jonny e Alfredo Corsini - Bergamo prima sezione classificata

Sabato sera 22 febbraio, lo squillo della tromba a scandire il "silenzio" in onore dei Caduti, con vessilli e gagliardetti alzati contro il cielo ormai stellato; domenica pomeriggio le marce della "Tridentina" nella piazza Santa Barbara, imbandierata e gremita di penne nere e tanta gente ad applaudire le pattuglie sul podio. Sono queste le immagini che incorniciano la grande due giorni a San Colombano di Collio per la 26ª edizione del "Campionato Nazionale Sci Alpinismo A.N.A."

Poi, neve ideale e sole su un percorso spettacolare ottimamente tracciato sulle vette del Maniva, un immenso balcone sui 2000 metri che domina l'intera cerchia delle Alpi - dal Rosa, all'Adamello - all'Altopiano di Asiago, hanno favorito le 54 squadre provenienti da tutto il nord.

Una manifestazione che "...ha fatto onore, mostrando una delle località montane più belle in assoluto per lo sci alpinismo, a Brescia ed a tutta la Provincia", come ha detto il suo presidente ing. Alberto Cavalli ringraziando gli alpini. Stessi concetti ribaditi nei discorsi (breve come si usa tra gli alpini) dalle numerose autorità presenti nelle diverse fasi della manifestazione (l'assessore provinciale Alessandro Sala, il vice-sindaco Mirella Zanini, l'assessore alla Comunità Montana Ugo Lazzari) e dai responsabili A.N.A. locali a cominciare dal capogruppo di San Colombano Silvio Zanini, e il presidente della sezione ANA Brescia Alessandro Rossi che ha visto i fratelli bovesnesi Alfredo e Jonny Corsini riconfermare alla grande il titolo assoluto, vinto nel 2001 a Santa Caterina, per l'orgoglio di tutti i bresciani.

Una due giorni, dopo la beffa amara dell'annullamento dello scorso anno nella bufera, che va "incorniciata" grazie agli sforzi di tutta la



Accanto al podio dei vincitori, i consiglieri Pasini e Martini, il presidente della Sezione di Brescia Rossi, il presidente della Provincia Cavalli.

sezione di Brescia ed in particolare dei gruppi di San Colombano (motore il segretario Giorgio Rambaldini) e dell'Alta Valle, senza dimenticare volontari delle diverse associazioni (Soccorso alpino, Croce Rossa di Lumezzane, e poi Corpo forestale, carabinieri, polizia comunale ecc.). Tutti ringraziati con commosse parole da Rossi.

Si era cominciato sabato sera col raduno in piazza Santa Barbara. È seguita la S. Messa celebrata dal parroco don Marino Cotali, che all'omelia ha elogiato la "generosità alpina". Poi, corteo fino al monumento ai Caduti. In testa i labari della Provincia, del Comune e sezioni A.N.A., una selva di gagliardetti dei gruppi e le autorità: l'assessore provinciale Sala, della Comunità Montana Lazzari, il vice-sindaco di Collio Mirella Zanini con gli assessori Tino Gerardini e Bonomini - i consiglieri nazionali Giorgio Sonzogni, Attilio Martini e Fabio Pasini, presidente della commissione sportiva, il presidente dell'ANA di Brescia Alessandro Rossi coi vice Peli, Forlani, Pescatori, Turrini.

Domenica mattina la gara con 1.500 m. di dislivello dal Piazzale del Passo Maniva (m. 1.669): alle 8 e 30 sono scattate le 54 squadre a coppie, delle quali dieci con gli sci di fondo. Una di queste, i bergamaschi Pasini e Gatti, faceva il treno davanti ai due fratelli Corsini, ed a Canclini-Spechenauer di Sondrio. Dopo 40 minuti erano su Cima Dasdana (m. 2.180). Gli altri già lontani. Giù assieme a Ravenole e Campelli (m. 1.700), poi su all'Auccia (m. 2.212). Qui i Corsini acceleravano. Sul successivo Dosso dei Galli (m. 2.196) per primo transitava Alfredo seguito da Jonny. Si lanciavano in discesa fino alla malga sotto il Lago Dasdana (m. 1.700). Nella risalita al Dasdanino (m. 2.070) i bergamaschi roscchiavano pochi metri. Partita chiusa sulla discesa (un biliardo) verso il Passo: i Corsini erano primi in 1h.59m.15sec., a quattro minuti il duo bergamasco (vincitore della classifica speciale fondo) e terzi in 2h.8m.33sec. quelli di Sondrio. Quarto, Salò (Lombardi-Lombardi).

Dopo il "rancio" nei ristoranti del Maniva e San Colombano la gran-

de festa delle premiazioni, i discorsi e le note della rinata banda "Tridentina" a chiudere la grande festa.

Significativamente l'Ana Nazionale, tra i vari riconoscimenti, ha consegnato al gruppo di San Colombano un "Crest" meritatissimo.

Edmondo Bertussi

■ Classifica generale

1. Alfredo Corsini-Jonny Corsini (Brescia);
2. Alfredo Pasini-Alberto Gatti (Bergamo);
3. Davide Canclini-Raffaele Spetchenauser (Sondrio);
4. Claudio Lombardi-Piergiacomo Lombardi (Salò);
5. Loris Panizza-Marcello Gionta (Trento);
6. Ivan Sangiovanni-Nicola Grassi (Bergamo).

■ Classifica Generale Vida

1. Alfredo Pasini-Alberto Gatti (Bergamo);
2. Canclini Davide-Raffaele Spetchenauser (Sondrio);
3. Loris Panizza-Marcello Gionta (Trento).



Alfredo e Jonny Corsini con il presidente della sezione Sandro Rossi e il vice presidente sezionale Daniele Peli.

■ Classifica sci tradizionali

1. Alfredo Corsini-Jonny Corsini (Brescia);
2. Davide Canclini-Raffaele Spetchenauser (Sondrio);
3. Claudio Lombardi-Piergiacomo Lombardi (Salò).

■ Classifica sezioni

1^a Bergamo – 2^a Sondrio – 3^a Brescia. Seguono nell'ordine: Salò, Trento, Biella, Feltre, Cadore, Udine Verona, Valcamonica, Varese, Lecco, Valdobbiadene.

Corsa in montagna: sul Nevegal il 1° giugno il campionato nazionale

Il Nevegal, "colle bellunese" che dista solo 10 chilometri dalla città del Piave, ospiterà il 1° giugno il campionato nazionale di corsa in montagna. Non è una novità per quella zona, posta fra i 1.000 e 1.700 metri, in quanto sulle piste e sentieri di quel comprensorio si sono disputati due campionati nazionali di slalom, tra i quali il primo della serie e uno di corsa in montagna. La sezione alpini di Belluno è di casa su quel colle che si potrebbe denominare "Belluno mille", potendo annoverare una ventina di gare per il "Trofeo Carlo Calbo", una decina di quelle di sci a staffetta nordica "Trofeo Bortolo Castellani".

Il Nevegal si presta ed è attrezzato per la stagione invernale con una quarantina di chilometri di piste di varia difficoltà, servite da una dozzina di impianti di risalita e un anello per il fondo.

Il più bel collaudo si è avuto con la disputa delle Universiadi invernali nel 1985.

E nella bella stagione, oltre alle gare di corsa in montagna, è stato sede di competizioni di mountain bike, come la Coppa del Mondo nel 1997 sulla pista Coca, che d'inverno è la più bella e impegnativa per la discesa.

Nella stagione estiva è consigliabile la visita al Giardino Botanico che, in circa 62 ettari, accoglie decine di specie di piante, erbe e fio-

ri di "fasce di transizione" cioè fra le medie e alte quote.

Sulla quota più alta (m. 1764) svetta un rifugio caro agli alpini e alle genti bellunesi, quello dedicato al 5° Reggimento artiglieria alpina "Pusteria" e costruito nel 1939-1940 con il determinante concorso dei forti artiglieri, allora di stanza alla caserma "D'Angelo" di Belluno.

Di lassù lo spettacolo è meraviglioso, spaziando verso nord sul massiccio dello Schiara che rientra nel Parco Nazionale delle Dolomiti e che si distingue per la caratteristica "Gusèla", un pinnacolo di 40 metri che nel dialetto bellunese significa ago.

Mario Dell'Eva

Grande successo del 37° Campionato nazionale A.N.A. di "gigante" con 293 concorrenti di 33 sezioni

Sulle nevi di Chiesa Valmalenco dominano gli slalomisti trentini

Alle piazze d'onore i fortissimi bergamaschi e gli emergenti atleti della sezione di Sondrio

DI MARINO AMONINI



Un momento della gara.

Superlativo. Così si può definire l'intero capitolo relativo al 37° campionato nazionale di slalom gigante effettuato il 22 e 23 marzo 2003; due giorni di sport vissuti intensamente all'insegna della penna nera, vale a dire sottolineati dall'affezione verso l'Associazione ed i suoi richiami ideali e simbolici. Ma andiamo con ordine; già da subito la sezione Valtellinese di Sondrio, onorata di vedersi assegnata la manifestazione tricolore, lavorando all'unisono, ha avuto la percezione che i malenchi, capitanati da Paolo Negrini, capogruppo di Chiesa, fossero ben motivati e in grado di fornire ampie garanzie sulla capacità di gestire un evento di livello nazionale. L'immediato riscontro si è avuto con 294 iscrizioni alla gara; l'ampia capacità ricettiva, la bontà degli impianti e l'eccellente preparazione delle piste unite al bel tempo ed un ordinato programma scandito dai momenti commemorativi con quelli tipicamente festaioli

hanno consacrato il successo della manifestazione. L'incontro presso il Santuario degli alpini, che ha accolto atleti, accompagnatori e simboli delle trentatré rappresentative sezionali per la celebrazione della S. Messa, accompagnata dalle note del Coro C.A.I. Valmalenco, ha dato l'avvio al ricco programma serale del sabato.

Al momento liturgico è poi seguito il ricordo e l'omaggio ai Caduti concluso dai brevi interventi di benvenuto portati dal vicepresidente della Provincia, on. Giampiero Scherini, dal sindaco di Chiesa, Fabrizio Zanella, dal presidente sezionale Ettore Leali, lasciando infiammare i convenuti alle vibranti ed appassionate conclusioni del vicepresidente nazionale vicario Corrado Perona.

Anche il contorno di questo 37° campionato ha registrato alcune chicche che hanno contribuito a dare spessore e rilievo. La concomitante Rassegna internazionale del "vin brulè" si è felicemente sal-

data agli alpini che hanno degustato gli aromatici spiriti per trovare la giusta verve della serata ed il giusto dinamismo dello slalom domenicale anche alle note della Fanfaretta Alpina Valtellina.

Anche un'apposita cartolina con relativo speciale annullo filatelico ha fissato il 22 e 23 marzo 2003 nelle raccolte dei tanti collezionisti e degli appassionati di documenti alpini.

La bella giornata ed un rapido volo sulla Snow Eagle ha portato domenica mattina atleti, accompagnatori e staff tecnico al Palù, oltre i duemila metri, una maestosa sequenza di vette scintillanti a far cornice al teatro del cemento agonistico che ha registrato il dominio degli slalomisti della Sezione di Trento davanti ai fortissimi orobici della Sezione di Bergamo ed alla emergente Sezione Valtellinese di Sondrio, fortemente impegnata a ben figurare anche in pista.

Palpabile la soddisfazione dei vertici dell'Associazione, guidati dal vicepresidente nazionale Corrado Perona, con il segretario del C.D.N. Giuliano Perini, i consiglieri nazionali Attilio Martini, Giorgio Sonzogni e Piero Camanni nel vedere i 294 atleti in rappresentanza di 33 sezioni e la rappresentanza del Comando Truppe alpine scrivere una bella pagina sportiva. L'ottima aria dei 2.000 e l'aperitivo musicale dirottavano poi i presenti allo spazioso Ristorante Campanacci dove erano servite robuste porzioni di gastronomia valtellinese, condite da una contagiosa dose di buonumore tipicamente alpino. Rapida discesa in funivia per ritrovarsi poi al palazzetto dello



La premiazione dei primi tre classificati assoluti.

sport e consumare gli atti finali del 37° campionato nazionale. Coppe, targhe e seducenti cestini colmi di specialità locali hanno testimoniato lo sforzo organizzativo, l'ospitalità e l'affetto di una terra che molto ha dato agli alpini e li continua a guardare con simpatia. Archiviato con soddisfazione questo 37° campionato nazionale di slalom gigante, la sezione Valtellinese di Sondrio, che ha appena superato il tornante dei suoi ottant'anni di vita, può registrare con altrettanta soddisfazione il positivo ed efficace lavoro dei gruppi, cardini dell'attività dell'Associazione, e ne rende loro merito, unitamente a quelli di una valle, la Valmalenco, che in questo evento ha fortemente creduto.

CLASSIFICHE

Master A1

1° Baglio Tessitore Filippo, Sez. Biella; 2° Morandini Dario, Sez. Trento; 3° Delleani Andrea, Sez. Biella.

Master A2

1° Felicetti Paolo, Sez. Trento; 2° Ghilardi Paolo, Sez. Bergamo; 3° Rossi Andrea, Sez. Bergamo.

Master A3

1° Compagnoni Candido, Sez. Valt. Tirano; 2° Mich Luigi, Sez. Trento; 3° Trentini Antonio, Sez. Trento.

Master A4

1° Depaoli Sergio, Sez. Trento; 2° Rainer Luis, Sez. Alto Adige; 3° Marchi Franco, Sez. Trento.

Master B1

1° De Rocco Nadir, Sez. Belluno; 2° Marchi Giorgio, Sez. Bergamo; 3° Locatelli Umberto, Sez. Domodossola.

Master B2

1° Chiulli Sergio, Sez. Valsusa; 2° Sorarù Giordano, Sez. Belluno; 3° Giacomelli Antonio, Sez. Cadore.

Master B3

1° Pallaoro Celestino, Sez. Trento; 2° Rigotti Gianfranco, Sez. Trento; 3° Lanfranchi Attilio, Sez. Bergamo.

Master B4

1° Casiraghi Renato, Sez. Lecco; 2° Gasparini Luciano, Sez. Pordenone; 3° Insalago Luigi, Sez. Varese.

Master B5

1° Alverà Albino, Sez. Cadore; 2° Timoteo Bruno, Sez. Valt. Sondrio; 3° Tinivella Giovanni, Sez. Torino.

1° Categoria Senior - 150 Punti

1° Belingheri Stefano, Sez. Bergamo; 2° Dinari Mauro, Sez. Cadore; 3° Piantoni Gian Mauro, Sez. Bergamo.

Senior

1° Pedrolini Ilario, Sez. Valt. Sondrio; 2° Rasom Dario, Sez. Trento; 3° Anzi Omar, Sez. Valt. Sondrio.

Trofeo "CONSIGLIO DIRETTIVO NAZIONALE" - Classifica Sezioni Master A

1° Sez. Trento, Felicetti Paolo - De Paoli Sergio; 2° Sez. Bergamo, Ghilardi Paolo - Rossi Andrea; 3° Sez. Biella, Baglio Tessitore Filippo - Delleani Andrea.

Trofeo "SCI CLUB ALPINI D'ITALIA" - Classifica Sezioni Master B

1° Sez. Belluno, De Rocco Nadir - Sorarù Giordano; 2° Sez. Trento, Pallaoro Celestino - Marchi Giorgio; 3° Sez. Cadore, Giacomelli Antonio - Casanova Giovanni.

Trofeo "UGO MERLINI"

1° Bergamo, Belingheri Stefano - Piantoni Gian Mauro; 2° Sez. Valt. Sondrio, Pedrolini Ilario - Anzi Omar; 3° Sez. Trento, Gabrielli Stefano - Rasom Dario.

CLASSIFICA A PUNTI PER SEZIONI

1° - Trento; 2° - Bergamo; 3° - Sondrio. Seguono Biella, Lecco, Cadore, Verona, Brescia, Tirano, Varese, Belluno, Aosta, Domodossola, Salò, Valcamonica, Truppe Alpine, Pordenone, Udine, Treviso, Torino, Valdobbiadene, Valsusa, Feltre e altre nove sezioni. ●



Il momento del ricordo: l'omaggio ai Caduti.



Lo striscione della Sezione di Lecco sfila durante l'adunata di Catania: una frase che esprime uno dei più alti valori degli alpini.

Una storia nata 80 anni fa su "quel ramo del lago di Como"

DI NINO VENDITTI

"Su quel ramo del Lago di Como" Lecco giace protetta dai suoi monti "sorgenti dall'acque". L'Adda, che scorre verso la pianura padana, ne rispecchia i colori, i sapori e, lasciatemelo dire, il carattere dei suoi abitanti. Donne e uomini dediti al lavoro ed al continuo impegno, innamorati delle proprie montagne, palestre di storici alpinisti di fama mondiale, su tutti l'accademico caposcuola dei "Ragni", Riccardo Cassin e l'alpino esploratore Carlo Mauri. Le Grigne, il San Martino, il dirimpettaio Monte Barro ed ancor più il decantato Resegone, sono stati posti dal buon Dio a guardie naturali delle sue bellezze. Da Leonardo a Stendhal, da Manzoni a Stoppani, da Ghislanzoni a Ponchielli, tutti

hanno trovato uno spunto per decantarne l'apparato storico, naturale, politico, creando una sorta di iconografia di questa città, capitale del "fil de fer".

Fu terra di conquista e di scorribande: una per tutte: i lanzichenecchi di manzoniana memoria. Da gente adusa a lottare quotidianamente contro la natura e contro gli uomini non potevano nascere che schiere di alpini di pura razza scarpone, valorosi in guerra, solidali in pace che nati con i talloni nell'acqua lacustre, protendono le braccia verso le rocce, che sono lì, a portata di mano.

Ma veniamo a noi. Era il 1922. La prima Guerra Mondiale era terminata da pochi anni, una guerra che per lungo tempo, essendo rimasta "di posizione" era stata idonea a creare nello stato d'animo di un re-

duce alpino, il desiderio di una futura vita sociale all'insegna del cameratismo, della tradizione e della solidarietà.

Nella biblioteca comunale di Lecco abbiamo spulciato tra gli articoli della stampa locale di quel tempo la notizia della nascita della sezione nel lontano 1922 e abbiamo trovato sul Prealpino di Lecco, Giornale della Democrazia - n. 1329 - Anno XXVI, sabato 29 luglio 1922, quanto segue: "L'Assemblea per la costituzione di una Sezione dell'Associazione Nazionale Alpini, non poteva avere esito migliore. Tutti gli aderenti erano presenti, o rappresentati con delega. Riuscirono eletti per le cariche sociali gli alpini; Presidente: Doniselli avv. Ferdinando - Vice presidente: Mazzucconi Angelo - Segretario: Tomè".

Anni problematici sotto il regime

per l'Associazione: se pur apolitica per statuto, viene, per così dire, irreggimentata col nome di "X Reggimento Alpini", la sezione divenne "Compagnia" e il Presidente, se non erro, "Commissario".

Ma ci risiamo. I muri della città di Lecco e di tutta Italia si coprono di manifesti, di avvisi. Arrivano le cartoline rosa. Le donne piangono e gli uomini lasciano ancora una volta la zappa, l'aratro, il martello o il calamaio, per impugnare il fucile in un conflitto per i più incomprensibile. Molti vanno, pochi ritornano. La vita ricomincia. I gruppi Alpini, mattoni su mattoni, si ricostituiscono, i cappelli sgualciti si dispiegano. L'Associazione rinasce. Anche Lecco fa la sua parte. Gli alpini del territorio lariano si rimboccano le maniche. Quei "veci", con il loro amore per la penna, ma anche con tanto sacrificio, ci hanno indicato il tragitto da seguire.

Se la sezione lecchese, dopo ottant'anni, oggi è attiva e funzionale, lo si deve principalmente agli otto presidenti che da quel lontano 27 luglio 1922 hanno saputo coordinare efficienti consigli sezionali e regolare sapientemente i meccanismi associativi. Tra essi, nel '45, un reduce dall'Unione Sovietica, un "certo" Ugo Merlini, superstite della tragedia di Russia, prese in mano la "baracca". La sezione che raggruppava a quel tempo 3.000 soci, rinacque dalle ceneri della guerra. L'uomo, coadiuvato da ottimi consiglieri sezionali, fece fiorire progetti di ogni genere, costruendo una vita sociale più intensa e soprattutto più sentita. Fu un periodo fecondo di iniziative: la Chiesetta dedicata ai "morbegnini" nel verde del Pian delle Betulle, la riedificazione e l'ampliamento del Rifugio "Cazzaniga" in Artavaggio, la nascita del periodico sezionale "Penna nera delle Grigne", timidamente ancora ciclostilato. Oggi la sezione conta, in un vasto territorio, ben 69 gruppi formati da alpini impegnati a crearsi una propria seconda casa, una sede ideale per le attività sociali, sovente punto di riferimento per tutta la cittadinanza. Le penne nere lecchesi hanno sempre, come loro costume, preferito i fatti alle



Inaugurazione chiesetta.



Il Rifugio Cazzaniga-Merlini.

parole. Con sagacia lacustre-montagnina hanno creato una preziosa collana di splendide gemme alpine. La già citata **Chiesetta delle Betulle**, nata da un voto fatto nel 1943 da un gruppo di Alpini del battaglione "Morbegno" in un momento difficile della storia italiana. Nel mese di luglio del '59 il voto è sciolto. La meravigliosa "Tenda dell'Anima rifugio della pace e della profezia", ideatore l'architetto, reduce delle Campagne di Grecia e Russia, Mario Cereghini, viene consacrata dal cardinale arcivescovo e futuro Papa mons. Giovanni Battista Montini. Nel suo interno, murate nel cemento, decine e decine di marmette con incisi i nomi dei tanti "morbegnini" scomparsi, a memoria dei posteri. Il **Rifugio "Cazzaniga - Merlini"**, che sorge a circa 2.000 metri di

quota in quel di Artavaggio in Valsassina. Uno dei primi gestori del rifugio fu Angelo Casari, meglio conosciuto come l'alpino del Polo, quello che unitamente al capitano Sora andò con gli sci ai piedi alla ricerca del generale Nobile caduto col suo dirigibile Italia tra i ghiacci del Polo Nord. Il rifugio, inaugurato nel lontano 1931, fu dedicato alla memoria del capitano Giuseppe Cazzaniga. Bruciato nel '44, fu ricostruito dagli alpini nel dopoguerra e nel 1952 la seconda inaugurazione alla presenza di un giovane prete che ne lesse l'orazione, don Carlo Gnocchi.

Il rifugio fu ammodernato, per volere del presidente nazionale Ugo Merlini. L'incarico dell'ampliamento fu dato al progettista e reduce Angelo Pizzi che lo rese accogliente e moderno. Al nome Cazzaniga fu aggiunto quello di Merlini, scomparso in un singolare incidente della strada, colpito alla tempia da un sasso staccatosi dalla montagna.

Il **Nucleo di Protezione civile**, che nasce il 28 gennaio dell'88, in adesione ad un preciso indirizzo sancito dallo Statuto della Sede Nazionale dell'A.N.A.; il suo Comitato, forte di una quindicina di alpini, era presieduto dall'allora presidente sezionale Sandro Merlini, figlio di Ugo. Da allora il Nucleo è cresciuto e a tutt'oggi rasenta le cinquecento unità ripartite in vari settori: logi-

stico, pronto intervento, subacquei, antincendio, trasmissioni, cinofili e sanità direzionale. Il Nucleo dispone di un discreto parco di mezzi e materiale vario. In caso di emergenze e calamità può operare in modo autonomo, come dimostrato nei soccorsi pro terremotati umbro-marchigiani e pro alluvionati piemontesi e francesi. Lodevoli, tra le decine d'interventi, gli aiuti portati alle popolazioni balcaniche colpite da guerre fratricide. Dopo Sandro, si susseguono negli anni, i vari responsabili del Nucleo: Luca Ripamonti, Silvano Panzeri e, attualmente in carica, Adriano Morleo. Nel 1998 il Nucleo prende il nome di "Sandro Merlini". Meritevole di menzione è anche l'ormai indispensabile "Soccorso degli Alpini G. Molteni" di Mandello Lario, presidente lo storico Luigi Conato.

Il **G.S.A. (Gruppo Sportivo Alpini)** che viene alla luce all'interno dell'A.N.A. nazionale in seguito alla trasformazione dello S.C.A.I. "Sci Club Alpini d'Italia" ha lo scopo di preparare i giovani agli sport prettamente alpini per farne future penne nere. La sezione di Lecco fu una delle prime ad accogliere l'interessante proposta nazionale e nel 1975 viene costituito il G.S.A. Lecco. Nell'anno successivo si aggiunge un secondo gruppo: G.S.A. Valsassina. I due gruppi si erano specializzati, il primo nella pratica dello sci alpino ed il secondo nella pratica dello sci nordico.

Entrambi hanno conquistato ottimi risultati nelle rispettive specialità sportive. Nel 1991 i due gruppi si uniscono con un'unica denominazione costituendo il G.S.A. Lecco - Valsassina con il direttivo comune. Con il tempo si sono aggiunte anche le varie discipline pedestri "montagnine": marcia di regolarità alpina e corsa in montagna, con esiti positivi.

Infine i **Corpi Musicali**, strumentali e vocali, che sono sempre stati per il territorio lecchese vanto e cultura e tutti degni di nota. Alla sezione di Lecco fanno capo: il "Coro Grigna", maestro Giuseppe Scaioli, diplomato al Conservatorio "G. Verdi" in clarinetto, il quale, con un gruppetto di amici diede i natali,



Ugo Merlini.

nel 1958, a questo famoso complesso che ha varcato più volte i confini nazionali. A tutto il 2002 vanta ben 1.300 concerti, effettuati in sette Paesi europei.

Nel 1967 diviene ufficialmente "Co-

ro dell'Associazione Nazionale Alpini, sezione di Lecco".

La "Banda Sezionale", direttore musicale Luigino Fumagalli, presidente Flavio Rupani, fu costituita nel 1973 per volontà di Merlini e Gandolfi. La presidenza fu affidata a Guido Dore e la bacchetta al maestro Giuseppe Scaioli, già direttore del "Coro Grigna". Memorabile la partecipazione alla Adunata Nazionale di Roma nel 1979, quando la banda fu l'unica ad avere il privilegio di rappresentare l'A.N.A. al cospetto di Giovanni Paolo II, in piazza San Pietro. È richiesta non solo da gruppi della sezione lecchese, ma anche dalle sezioni limitrofe.

In campo solidale, due altre perle sezionali: la borsa di studio per giovani ricercatori medici "C. Pedroni" e le borse di studio dedicate alla memoria di Ugo Merlini, per studenti meritevoli. ●

LA SEZIONE IN CIFRE



IL PRESIDENTE

Luca Ripamonti, nato a Lecco l'8 giugno 1955.

Coniugato, con prole - Specialista ginecologia-ostetricia.

Servizio militare: s. tenente medico al gruppo di artiglieria da montagna "Pinerolo" - Susa - dall'aprile 1982 all'aprile 1983.

Vice presidenti: Mauro Farina, Remo Arrigoni Marocco e Ulderico Dell'Era.

Cappellano: don Domenico Casiraghi.

LA SEZIONE

Forza sezionale a tutto il 2002: 69 gruppi, con 5.270 alpini e 1.073 aggregati.

Sede: "Cap. Raffaele Ripamonti" - Via Pescatori, 23 - 23900 Lecco.

Giornale sezionale: "Penna nera delle Grigne"; **direttore responsabile:** Giannino Cascardo.

LE MEDAGLIE

1 Medaglia d'Oro:

- Umberto Tinivella, ten. col. 8° Alpini, btg. Val Tagliamento - Fronte Greco Mali Topojanit 30.12.40 -8.01.41

48 Medaglie d'Argento

51 Medaglie di Bronzo

20 Croci di Guerra.

I PRESIDENTI

DELLA SEZIONE DI LECCO

I presidenti sezionali, succedutisi nel tempo sono:

1922-1929 Ferdinando Doniselli e Umberto Locatelli (presidente onorario)

1929-1940 Antonio Greppi

1940-1943 Giulio Ceppi

1945-1965 Ugo Merlini

1965-1977 Raffaele Ripamonti

1977-1978 Gildo Molteni

1978-1986 Raffaele Ripamonti

1986-1996 Sandro Merlini

dal 1996 Luca Ripamonti

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (via Morigi 15, angolo via Vigna, Milano; tel. 02-89010725) punto vendita gestito da due alpini.

VENETI AL FRONTE

Il volume è una raccolta di testimonianze di combattenti veneti nella seconda guerra mondiale. Contadini, operai, professionisti che, per scelta o per dovere, si sono trovati a combattere sui vari fronti, dove molti di essi hanno trovato la morte e molti sono divenuti eroi.

Alpini, carabinieri, fanti, marinai, artiglieri, aviatori: ognuno racconta "la propria guerra" vista da una trincea, da una ridotta, a bordo di una nave da guerra, dietro un'isba nella steppa gelata, dallo squallore di un campo di concentramento, dall'alto di un caccia che vola a 600 chilometri l'ora.

Ai ricordi dei combattenti si uniscono i racconti di tante altre persone che, pur non coinvolte direttamente in fatti d'arme, furono tuttavia testimoni di importanti avvenimenti legati all'ultimo conflitto mondiale.

PIERO TESSANO

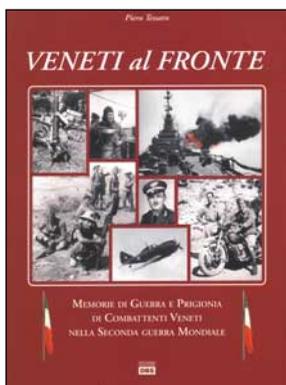
VENETI AL FRONTE

Memorie di guerra e prigionia di combattenti veneti nella seconda guerra mondiale

Pag. 347 – euro 18,60 – Casa Editrice DBS

Via Enrico Fermi 5 – 32030 Seren del Grappa (BL)

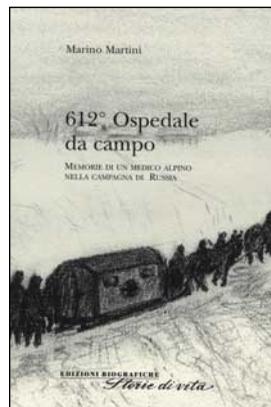
Tel. 0439/448300 – fax 0439/44360



612° OSPEDALE DA CAMPO

Si tratta di un racconto corredato da schizzi e disegni dell'organizzazione dell'Ospedale da Campo della Cuneense. L'autore, il maggiore medico Martini, classe 1892, di Osimo (AN), dopo l'esperienza dietro le prime linee della Grande Guerra, nel secondo conflitto mondiale divenne responsabile di un ospedale da campo sul fronte russo.

La tragedia della ritirata è qui descritta nella particolare esperienza di medici, infermieri e soldati, impegnati a portare in salvo i feriti in slitte e ambulanze.



MARINO MARTINI

612° OSPEDALE DA CAMPO

Pag. 160 – euro 13,00

(più spese postali per l'invio contrassegno)

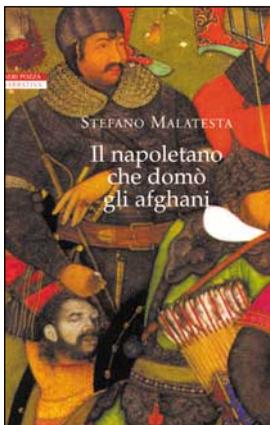
Memorie di un medico alpino nella campagna di Russia.

Edizioni Biografiche

Tel. 02/36560537 – 039/5311678

IL NAPOLETANO CHE DOMÒ GLI AFGHANI

L'autore, Stefano Malatesta, ci offre un ritratto incomparabile del nord dell'India quando era ancora in mano agli indiani: una terra immensa, affascinante, percorsa da eserciti che si danno battaglia, guidati da ufficiali europei che avevano combattuto a Waterloo, dove i maharaja sono ricoperti dei gioielli più costosi del mondo, gli esploratori sono anche spie e il più grande viaggiatore del secolo, Alexander Gardiner, è anche il più grande bugiardo. In questo scenario si intrufola un "napoletano verace", Paolo Avitabile, che raggiungerà le più alte cariche segnalandosi per la sua crudele e spietata azione di governo.



STEFANO MALATESTA

IL NAPOLETANO CHE DOMÒ GLI AFGHANI

Pag. 159 – euro 14,50

Neri Pozza Editore (Vicenza) – collana narrativa

Sito internet: www.neripozza.it

Il volume si trova in tutte le librerie.

GIAN PAOLO PREALTA

RELIQUIE VIVENTI

Sofferenze, paure raccontate dai nostri reduci della seconda guerra mondiale

Pag. 260 – euro 13,00

Per l'acquisto rivolgersi a:

- Municipio di Tregnago (VR) – tel. 045/7808035

- Sezione ANA di Verona – tel. 045/8002546

oppure presso le seguenti librerie di Verona:

- libreria Bra – tel. 045/592850

- libreria La Prosvendola – tel. 045/8013662

- libreria Rinascita – tel. 045/594611

VITO TENORE E VITO POLI

CODICE DI DIRITTO AMMINISTRATIVO MILITARE

Raccolta organica di tutte le norme amministrative rilevanti per le forze armate

Giuffrè Editore – Via Busto Arsizio 40 – 20151 Milano

Tel. 02/380891 – fax 02/38009582

Sito internet www.giuffre.it

e-mail: giuffre@giuffre.it

Pag. 1.290 – euro 75,00

SENTIERI DEL BIELLESE

A cura del C.A.S.B. (consociazione amici sentieri del biellese) - tel. 015/21777

Formato tascabile - Pag. 114 – euro 6,00

L'importo va versato sul c.c.p. 10941136 intestato al

CASB c/o Gianinetta – via Quintino Sella 48 – Biella

Scoprire ed apprezzare l'escursionismo nel verde paesaggio biellese.

chi si riconosce? incontriamoci!



BTG. FELTRE, 7° ALPINI

Compagnia comando, btg. Feltre, del 7° Alpini, nel luglio del '56, durante le manovre in Val Grande (Belluno). Telefonare a Nereo Cusi-
na, 0433-777071.



SCUOLA ALPINI DI AOSTA, NEL '42

Scuola militare alpini di Aosta nel '42. Nella foto si riconoscono: Valente Bonaldi, Paolo Mai, Luigi Raineri, Flaminio Mora. Contattare Giovanni Spada (indicato dalla freccia), 035-615308.



SULLA VETTA DELLA CRODA DEI TONI

Reclute sulla vetta della Croda dei Toni, nell'agosto del '52: 23ª batteria, a Cividale, classe 1930. Contattare Remo Paussa, 0432-732464.



CP. TRASMISSIONI OROBICA, ANNI '64/'65

Compagnia trasmissioni Orobica a Merano, alla Cesare Battisti dall'aprile del '64 all'agosto del '65. Scrivere a Salvatore Pellerito, Wollgrasweg 11b - D21220 Seevetal (Germania).



BTG. TRENTO, A MERANO

Compagnia comando, del 6° Alpini, btg. "Trento", a Merano negli anni '47/'48. Telefonare a Franco Manfredi - che vorrebbe anche poter avere un esemplare del distintivo che pubblichiamo - al nr. 0472-458707.



CICHELLI CERCA COMMILITONI

Bassano del Grappa nel '56. Sante Cicchelli (che abita al nr. 57 di Allee Du Parc - 01120 Montluel - Francia) cerca i commilitoni Luigi Borro, Vittorio Del Piero, Antonio Del Proposto, Angelo Faccio, Giovanni Giordano, Giovanni Liset, Ovidio Luisotto, Dino Lunardi, Giorgio Nicetto, Claudio Pastore, Giuseppe Rubini, Mario Santin, Beniamino Sedola, Antonio Ventorelli, Agostino Zelli e Bruno Zilio. Scrivetegli.



BASSANO DEL GRAPPA, NEL '54

A Bassano del Grappa, nel gennaio del '54. Sono da sinistra: Graziano Buttolo, Livio Madotto e Domenico Lettig. Contattare quest'ultimo, al nr. 055-8456431.

INCONTRIAMOCI DOMENICA 1° GIUGNO

Artiglieri da montagna, 16ª batteria, gruppo Lanzo, caserma D'Angelo a Belluno, 3°/'69. L'incontro è programmato per domenica 1° giugno a Belluno, alle ore 9, davanti alla caserma. Per informazioni contattare Validio Casarotto (indicato dalla freccia), al nr. 0445-672901; oppure Mauro Ercolani, 0545-51494.



alpino chiama alpino

ADUNATA DEGLI ALPINI PARACADUTISTI

In occasione del 50° anniversario della costituzione del 1° plotone paracadutisti della Julia, gli alpini paracadutisti si ritroveranno il 14 settembre 2003 alla caserma Spaccamela di Udine, alle 9,30. Per informazioni contattare (entro il 15 giugno), Luigi Moroni, 0432-283913; oppure Beppino Bortoletto, 0432-502619.

CP. MORTAI, 4° ALPINI, ANNI '51/52

Natale Candela cerca gli alpini che hanno prestato servizio di leva negli anni '51/52, nella 4ª cp. mortai, 4° Alpini, caserma Monte Grappa, 2°-3°/29. Telefonare a Candela al nr. 010-3726664.

ZORZI CERCA VILLA

Arturo Zorzi cerca il sottotenente Villa che era con lui nella 125ª cp. mortai, btg. "Feltre", 7° Alpini. Scrivere a Zorzi in via Verdi 16/2 - 36010 Cogollo del Cengio (Vicenza).

BRIGATA JULIA, CLASSE '52

Giuseppe Dal Borgo, mazziere della fanfara reggimentale della brigata Julia, caserma Di Prampero (Udine), classe '52, cerca i commilitoni. Contattarlo al nr. 0438-701658.



CERCA PESCE E CAMPESAN

Daniela Crovo vorrebbe fare una sorpresa al padre Enzo (nella foto) facendolo incontrare con i commilitoni Umberto Pesce e Mario Campesan che non ha più rivisto dal giorno del congedo (11 gennaio 1971). Erano nell'11ª compagnia, btg. Mondovì a Forni Avoltri (Udine). Telefonare a Daniela al nr. 0185-92523; oppure inviarle un e-mail all'indirizzo: danielacrovo@libero.it



IN VAL CHISONE, NEL '69

La foto scattata in Val Chisone, nel '69, ritrae Franco Ramella della cp. Genio pionieri della Taurinense che cerca i commilitoni di Abbadia e della Cecchignola, 20° corso ACS. Telefonargli al nr. 328-4105595.

BTG. VAL BRENTA E 21° RGPT.

È in programma per i giorni 27/28 e 29 giugno il 3° raduno del btg. d'Arresto "Val Brenta" e del 21° rgpt. Alpini da posizione (btg. Val Brenta e Val Leogra), organizzato dal gruppo di Marano Vicentino. Per ulteriori informazioni contattare: Giacomo Berlato, 0445-622191; Francesco Eberle, 0445-621380; oppure Vittorio Zaltron, 349-3279564.

SUL MONTE "CRETA FORATA", NEL '63/64

Negli anni '63/64 gli artiglieri della 14ª batteria del gr. "Conegliano", 3ª artiglieria da montagna, brigata Julia, con sede nella caserma Berghis, effettuarono lo scavalco al completo di uomini, muli, pezzi 105/14 con relative salmerie, del monte "Creta Forata" con provenienza dal versante di Sappada e discesa in Val Pesarina, lungo un difficile sentiero. Tre di loro vorrebbero ora ritrovare i commilitoni che condivisero questo episodio di naja, con un raduno organizzato per il prossimo 13 luglio in Val Pesarina. Per informazioni e adesioni rivolgersi, entro il 15 giugno, a: Enrico Cosentino, tel. 0432-505898; Antonio Stradella, 0434-651108; oppure Armando Visintin, 0434-656216.

BTG. GEMONA, 5°/86

Luca Pozzobon cerca i commilitoni del btg. Gemona, caserma La Marmora, 5°/86. In particolare cerca Valerio Gambarotto di Treviso, Alessandro Zanetti di Pordenone e Claudio Da Ros di Conegliano. Contattarlo al nr. 0423-487038; oppure scrivergli via e-mail all'indirizzo pozzobon.luca@tiscali.it



PENNAZIO CERCA COMMILITONI

Italo Pennazio (nella foto) classe '42, di Sarre (Aosta) cerca i commilitoni del B.A.R., gruppi "Aosta" e "Cadore". Contattarlo al nr. 0165-262685; oppure al nr. 338-3217627.



Sei generi alpini 3° scaglione 1939, caserma "Spaccamela" di Udine, si sono ritrovati a Bassano del Grappa, nel giugno 2002, assieme ad altri commilitoni della Cadore.

Per organizzare futuri incontri, chi si ricorda di Bruno Fabbri (primo a sinistra) o riconosce gli altri, si metta in contatto con Fabbri - tel. 0546/620769.



Gli artiglieri del 3°/66 che erano a Vipiteno al 5° rgt., gruppo "Sondrio", 51ª, 52ª e 53ª btr., nel '67, si sono riabbracciati dopo 35 anni. Al prossimo incontro vorrebbero ritrovarsi ancora più numerosi: contattare Mario Ravasi, al nr. 039-9202734.



Si sono ritrovati a Brescia in occasione del 60° anniversario della battaglia di Nikolajewka i due reduci Giovanni Reglioni, di Reggio Emilia e Marco Beraldin, di Bassano del Grappa. Non si vedevano da 60 anni.



Agostino Bossa del gruppo di Paesana (Cuneo) e Guerrino Zanini di Rivalta (Torino) si sono ritrovati al 5° raduno del 1° rgpt. di Biella. Trentanove anni fa erano alla 34ª batteria del gruppo "Udine", caserma Cantore, a Tolmezzo.



Foto di gruppo dei generi alpini, classe '37, della brigata Cadore, che si sono ritrovati a Tezze sul Brenta (Vicenza) a 42 anni dal servizio militare. Alla rimpatriata ha partecipato, tra gli altri, il generale Antonio Vecchione, venuto per l'occasione dalla California. Per il prossimo incontro, fissato per quest'anno, probabilmente in Romagna, contattare Baggio, al nr. 0424-513886; oppure Broccoli, 051-379009.



All'80° della sezione Susa si sono incontrati alla caserma Cascino gli artiglieri del gruppo "Pinerolo". Nella foto: i marescialli Barzazi, Bernacchia e Galasso, il caporal maggiore Gattico e il ten. col. Bonafede.



A 39 anni dal congedo dal btg. Cividale, 115° cp. mortai, Felice Bolzicco, Carlo Piva e Angelo Marin si sono ritrovati a Malga Cosa Latteis di Sauris (Udine), in ricordo di Graziano Morgavi.



Hanno festeggiato il 40° dalla chiamata alle armi gli alpini del plotone paracadutisti, 2°/40, della Taurinense. Il prossimo incontro è fissato per il 13 luglio, nella zona di lancio Col Bousson. Telefonare a Toffaletti, al nr. 045-7900691.



Questa splendida foto ritrae gli alpini della 12^a cp. "La terribile", 14° Alpini di Venzone, durante il loro primo incontro. Insieme a loro nella fotografia vediamo il sindaco - alpino - di Treviso, Gentilini, intervenuto con la sua bella fascia tricolore. Caro sindaco, grazie di aver partecipato, ma... e il cappello?



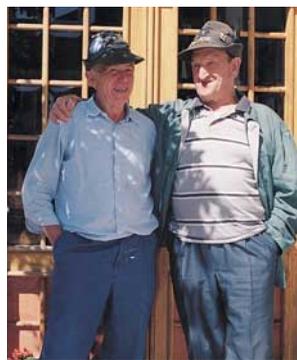
Di nuovo insieme Ernesto Berretta di Bariola (Varese) e Attilio Graffiedi di Cesenatico (Forlì) a Strigno (Trento) in occasione del 5° raduno del gruppo "Pieve di Cadore". Nel '58 erano alla caserma "Giuseppe De Goi", 2°/36.



L'11° ritrovo del 6° rgt. artiglieria da montagna della Cadore svoltosi a Dueville (Vicenza) è stata l'occasione di incontro, dopo 49 anni, di Marcello Marcellini, Antonio Bedin e Antonio Zanazzo. Se qualche commilitone volesse mettersi in contatto con loro può telefonare a Zanazzo, al nr. 0444-591371.



Foto di gruppo a 40 anni dal congedo, degli alpini della 144^a cp., btg. Trento che nel '62 erano a Monguelfo (Bolzano). P.S.: Cari alpini della 144^a, al prossimo incontro, però, ricordatevi di portare tutti il cappello.



Iginio Ronieri e Italo Casata posano sorridenti per la foto ricordo scattata dopo essersi incontrati a 46 anni dal congedo. Nel '56 erano nel gruppo "Asiago", 28^a batteria "Tasi e tira".



Alberto Veronesi ed Ermes De La Coste sono stati caporali istruttori al CAR di Montorio Veronese, nel '62. Dopo essersi ritrovati a 40 anni dal congedo, vorrebbero contattare anche gli altri commilitoni. Telefonare a Veronesi, al nr. 045-529558; oppure a De La Coste, 0122-49613.



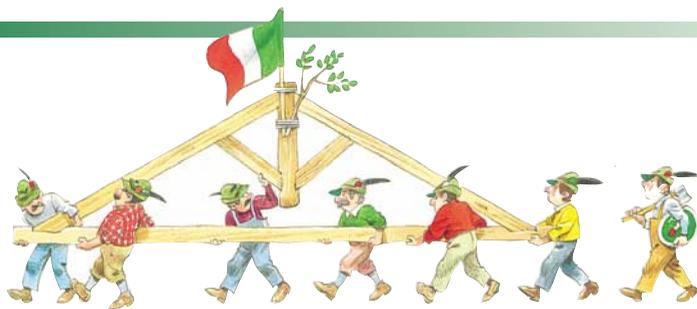
Renato Tibaldo, Loredano Cosaro, Antonio Campagna, Roberto Cauda e Sergio Della Valle si sono ritrovati a ventinove anni dal congedo. Erano al 7° Alpini, btg. Feltre.



In occasione dell'ottava adunata dell'artiglieria da montagna del gruppo "Aosta" si sono ritrovati davanti alla caserma "Mario Musso" di Saluzzo Fulvio Pascoletti e Andrea Boarino. Quarantadue anni fa erano nella 5^a batteria del gruppo "Aosta", 3°/37. Chi volesse contattare Pascoletti può farlo al nr. 0432-666210.

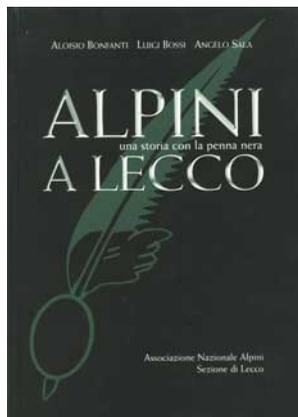


Si sono incontrati a Sirmione gli alpini del 7°, 64^a cp., caserma "Zanettelli" di Feltre, anni '62/63. Il successo di questo incontro è stato raggiunto grazie anche alla partecipazione degli ufficiali di allora, tra i quali c'erano il cap. Nanni e il ten. Giannuzzi, ora generali, e dei sottufficiali del 7°. Per informazioni sui prossimi incontri contattare Bruno Dalla Valle, al nr. 0445-740788.



LECCO

Ottant'anni: un libro e altro ancora



Ottant'anni non sono pochi nella vita di una Sezione. Le Penne nere di Lecco hanno celebrato la ricorrenza con una serie di manifestazioni: alcune sulla falsariga dell'adunata sezionale, altre legate più propriamente all'ottantesimo. Quindi celebrazione di una S. Messa in memoria dei Caduti, officiata dal vicario episcopale monsignor Giuseppe Merisi al Santuario della

Vittoria, deposizione di corone al monumento che li commemora e ricorda, sfilata di 2500 alpini per le vie cittadine imbandierate.

Non poteva mancare un bel libro, nel quale è riassunta la storia della sezione. Ha per titolo "Alpini a Lecco, 80 anni con la penna nera, ed è stato realizzato da Aloisio Bonfanti, Luigi Bossi e Angelo Sala, per i tipi dell'editrice Paolo Cattaneo di Ogiono.

Alcuni capitoli, particolarmente interessanti, si riferiscono alla posizione strategica di Lecco quale caposaldo della Linea di difesa Cadorna, predisposta in caso di sfondamento del fronte dello Stelvio durante la Grande Guerra. E poi la storia del reclutamento a Lecco, per un certo periodo, degli al-



Nelle foto: due momenti della sfilata aperta dal vessillo scortato dal presidente della sezione Luca Ripamonti e il nutrito nucleo di Protezione civile.

pini del btg. Morbegno, fatto ormai sconosciuto ai più. E poi tante foto d'epoca, tante storie che il tempo avrebbe cancellato e che invece, proprio grazie a biografie come questa sono fondamentali per conservare la memoria degli alpini, della storia del territorio e della sua gente. Sono pagine che si leggono come un appassionante romanzo, ben presentate, scritte con cura, con amore.

In appendice, il libro pre-

senta una breve cronistoria dei gruppi della Sezione e raccoglie i fatti principali relativi alla vita sezionale dal dopoguerra ad oggi. Una parte, infine, è dedicata agli alpini della sezione decorati al Valor Militare.

Nell'ambito delle celebrazioni dell'80°, un gruppo di soci della sezione, con i familiari, ha effettuato un viaggio-pellegrinaggio in Russia, sui luoghi dove erano schierati gli alpini, effettuando una visita all'asilo "Sorriso" di Rossosch.

Altre iniziative: l'organizzazione del 31° campionato nazionale ANA di corsa in montagna individuale, una lotteria i cui proventi sono stati destinati a materiali della Protezione civile della sezione, concerti del coro Grigna e altre manifestazioni.

Insomma, un 80° ricco di avvenimenti, nello stile e nello spirito della sezione.



CASALE MONFERRATO

Cerrina in festa per i 70 anni del gruppo e la nuova baita alpina

Gli alpini del gruppo di Cerrina hanno festeggiato il 70° anniversario di fondazione del gruppo e l'inaugurazione della nuova baita alpina presenti il presidente sezione Gian Luigi Ravera e il sindaco di Cerrina Monferrato, Aldo Visca. Grande merito dell'iniziativa va al capogruppo Giuseppe Bonello, che ha saputo catalizzare l'entusiasmo e lo spirito di Corpo. Alla celebrazione sono giunte tante penne nere anche dalle sezioni di Asti, Alessandria e Torino, e oltre 40 i gagliardetti in rappresentanza di altrettanti gruppi. Numerosi anche i

volontari del nucleo della Protezione civile sezionale.

La cerimonia di alzabandiera ha avuto come alfiere il vecio del gruppo Felice Mazzucco, classe 1912, compagno d'arme in Montenegro del beato don Secondo Pollo. Quindi la sfilata verso la nuova sede, al suono dalla fanfara "Montenero" della sezione di Torino. È stata la signora Mariangela Bonello, madrina del gruppo, a tagliare il nastro inaugurale della sede. Alpini e ospiti hanno quindi visitato la mostra alpina, allestita nella baita del gruppo.



La sfilata alpina per le vie di Cerrina Monferrato.

IL MONUMENTO ALL'ALPINO A OLGiate OLONA

Nel riportare la notizia dell'inaugurazione di un monumento all'Alpino a Olgiate Olona, sezione di Varese, abbiamo scritto che è stato eretto a Solbiate Olona invece che a Olgiate Olona. Ci scusiamo per l'errore con gli alpini di Olgiate. Il monumento, che raffigura la Madonna del Don e un alpino che accarezza il Tricolore, è stato realizzato dagli alpini di Olgiate iscritti nel gruppo di Castellanza ed è stato inaugurato presenti il presidente della sezione di Varese Bertolasi, il consigliere nazionale ANA Silvio Botter, il sindaco di Olgiate Olona Valerio Mola, il sindaco di Castellanza Livio Frigoli e il capogruppo di Castellanza Mauro Colombo. È stata anche celebrata una S. Messa a suffragio dei Caduti, officiata dal parroco don Genoni. Particolarmente nutrita è stata la presenza di alpini, un motivo di orgoglio in più per le penne nere olgiate.

SALO'



Sirmione: un monumento alle Divisioni e alle Brigate alpine

Gli alpini di Sirmione, guidati da Giulio Sterza, hanno inaugurato il monumento alle Divisioni e alle Brigate alpine, eretto nel parco comunale adiacente alla sede costruita una decina di anni fa. Le targhe poste sull'enorme masso di granito ricordano i nomi delle divisioni e il rispettivo anno di costituzione e di

scioglimento. Il giorno dell'inaugurazione erano presenti i vessilli delle sezioni di Lecco, Verona e Salò, i generali Cesari e Canavero, il direttore della nostra rivista generale Cesare Di Dato, il cavalier Gnutti, fratello del sottotenente Serafino Gnutti, medaglia d'Oro al V.M. e il sindaco di Sirmione Maurizio Ferrari.

VALCAMONICA

A Fucine nuovo monumento ai Caduti

Il gruppo ANA di Fucine di Darfo Boario Terme (sezione Valcamonica), durante la festa annuale, ha inaugurato una lapide in onore dei Caduti del gruppo Bergamo del 5° reggimento artiglieria da montagna. La lapide è stata scoperta dal magg. Gen. Roberto Montagna vice comandante delle Truppe alpine. Alla cerimonia erano presenti il sindaco della città di Darfo Boario Terme ingegner Luigi Pelamatti ed i rappresentanti della sezione Ana Vallecamonica

con il vessillo, il ten.gen. Roberto Scaranari, allora comandante delle Truppe alpine. Graditissima la presenza dei cadetti dell'Accademia militare di Modena Katia Franz e Alberto Carlo Torti, del 182° Corso, con il capo di Stato Maggiore col. Santo Chichi. Il prossimo appuntamento per gli alpini del gruppo e della sezione sarà per l'inaugurazione del museo dedicato all'Artiglieria da montagna, nei giorni 12-13 luglio prossimi.

VALSESIANA

Nuova sede
a Romagnano Sesia

È stata una giornata di festa per gli alpini del gruppo di Romagnano Sesia che hanno inaugurato la nuova sede.

La cerimonia ha avuto inizio in piazza Libertà, con gli onori ai Caduti al monumento che li ricorda e la sfilata attraverso le vie cittadine, è proseguita presso la nuova sede, dove si è svolto l'alzabandiera.

La sede è ampia e confortevole e la lapide, semplice nelle linee, raffigurante il profilo del Monte Rosa ed un cappello alpino stilizzato, è impreziosita da una frase tratta da "Centomila gavette di ghiaccio": la Signora Luisa Bedeschi ci ha concesso l'opportunità di ricordare così, attraverso le belle parole del suo compianto marito, tutti i nostri defunti alpini.

Alla cerimonia hanno partecipato le autorità civili e religiose locali, il presidente della Provincia di Novara, rappresen-

tanti dei carabinieri e della polizia stradale, associazioni d'arma e di volontariato, oltre a tanti alpini con i gagliardetti dei gruppi che hanno accompagnato il vessillo sezione della Valsesiana scortato dal presidente Marco Zignone e da numerosi consiglieri. Particolarmente gradita è stata la presenza del Senatore Luigi Manfredi, generale già comandante del IV C.A.A..

La S. Messa, officiata dall'Abate dell'Abbazia di San Silvano, Monsignor Ponti, è stata accompagnata dalla banda musicale cittadina: al termine l'inaugurazione della sede con la benedizione dei locali e della lapide.

La giornata aveva avuto un prologo nella serata di sabato per l'esibizione del coro sezione "Alpin dal Rosa", molto apprezzata dal numeroso pubblico che affollava il salone dell'Istituto Sacro Cuore. **Renzo Donetti**



Mons. Fagiani benedice la targa della via intitolata a Bileggi.

MARCHE

Intitolata una via al tenente alpino
Delio Di Pietro Bileggi

Una via di Camerino è stata intitolata a Delio Di Pietro Bileggi, tenente d'artiglieria alpina, medaglia d'Argento al Valor Militare. È un'iniziativa promossa dalle penne nere del gruppo di Camerino, guidato da Giuliano Marchetti, per ricordare il compaesano Bileggi, nato a Camerino l'8 febbraio del 1918. Alpino nella campagna di Russia, al comando della 45ª batteria del gruppo "Vicenza", riuscì eroicamente a contenere l'assalto nemico fino all'esaurimento delle munizioni. Fatto prigioniero, fu trasferito in Germania. Ritornato in Italia nel '43 fu nuovamente catturato e internato in un campo di concentramento tedesco dove, il 16

luglio del '45, morì. Alla cerimonia d'intitolazione erano presenti il presidente della sezione Marche Sergio Macciò, il sindaco di Camerino Mario Giannella, il vicepresidente della regione Marche Gian Mario Spacca, il prof. Ignazio Buti rettore dell'Università di Camerino, i rappresentanti delle Associazioni combattentistiche e d'arma, e numerose autorità civili e militari. La signora Amalia Di Pietro Bileggi, sorella della medaglia d'Argento Delio, ha scoperto la targa della via, benedetta dall'arcivescovo di Camerino, mons. Angelo Fagiani. Quindi Mario Tonnarelli, visibilmente commosso, ha ricordato la figura dell'amico Delio.

CUNEO

I 70 anni del gruppo
Borgo San Dalmazzo

Il gruppo di Borgo San Dalmazzo organizza per il 6, 7 e 8 giugno prossimi una manifestazione per festeggiare il 70° di costituzione del gruppo. In concomitanza sarà celebrato anche il 60° anniversario della partenza per la Russia del battaglione alpino "Borgo San Dalmazzo", inquadrato nella divisione "Cuneen-

se". Il programma prevede il 6 giugno l'inaugurazione della mostra delle uniformi storiche delle Truppe alpine e la presentazione di un libro sull'epopea del 2° Alpini in Russia. La sera di sabato 7 giugno concerto di cori alpini e domenica la tradizionale sfilata, commemorazione e carosello di fanfare alpine.



CARI ALPINI, VI SCRIVO...

Riportiamo il testo delle riflessioni degli alunni della quarta elementare della Scuola "Maria Boschetti Alberti" di Udine rivolte agli alpini in occasione della commemorazione dei Caduti di tutte le guerre. La celebrazione si tiene ormai da oltre 20 anni e viene organizzata dal gruppo Udine Sud con il coinvolgimento della scolaresca nell'omaggio ai Caduti, e con momenti di riflessione e festa insieme. Ecco i pensieri dei ragazzi:

ANGELO - Cari alpini, grazie per tutte le vostre buonissime azioni. Sapete che il mio papà era anche lui alpino? Spero che non vi accada nulla di male e vorrei anche che tutti stiate bene.

MARTINA - Per me gli alpini danno un segno di amore verso le persone in difficoltà.

CHRISTIAN - Quando c'è un'alluvione gli alpini ci sono, quando c'è un terremoto gli alpini ci sono, quando noi andiamo a scuola a piedi gli alpini ci sono; sono buoni e aiutano la gente.

MATTIA - Per me gli alpini sono un segno di pace e di solidarietà.

SARA - Gli alpini per me sono collaboratori di tutto il mondo. Per esempio il giorno, che dovevamo andare a scuola a piedi e papà mi aveva portato troppo presto al punto di

raccolta, ero sola, ma vidi un alpino che mi disse che potevo stare con lui. Era molto simpatico!

MICHELA - Gli alpini sono molto generosi, sono sempre pronti ad aiutare tutte le persone. Sono allegri e portano felicità anche ai più tristi. Per me sono delle persone con un cuore grande come il mondo.

ELENA - Voi siete alpini e alpini resterete. Nel vostro cuore c'è qualcosa che in altre persone non c'è. Siete una grande gloria per me! Aiutate, non fate niente di male e con voi dappertutto la pace è sicura. Per me siete la salvezza.

GIUSY - Cari, anzi carissimi, alpini, siete gente dall'animo nobile, coraggioso e disponibile e pronti ad aiutare chiunque: che sia cinese, australiano, di tutte le razze possibili che immaginiamo. Sono contentissima di avere tra noi persone così nobili. Voi andate in qualsiasi parte del mondo quando c'è bisogno di aiuto. Rischiate la vita per gli altri e date l'aiuto più grande che possa esistere. Siete persone fantastiche.

FRANCESCO - Alpini, siete persone generosissime e capaci di dare la vostra vita per salvare il prossimo. Avete proprio un cuore d'oro!

ELISABETTA - Cari alpini, grazie per la collaborazione rivolta al mondo intero e grazie perché non vi arrendete mai. Cercate di far

diventare facce tristi in facce felici, la vostra collaborazione è grande per chi ne ha bisogno e proviene dal centro del vostro cuore.

ANSELMO - Gli alpini sono buoni e quando sento che vanno a salvare alcune regioni, io mi sento meglio e spero che un giorno gli alpini possano aiutare il mondo. Quindi io, anche a quelli che sono morti, voglio tanto bene.

CATERINA - Cari alpini, io so come collaborate l'uno con l'altro, come fate ritornare il sorriso alle persone che piangono, che aiutate i più poveri e sofferenti; io so come siete buoni, gentili con un grande cuore e due mani d'oro. Io vi auguro buona fortuna ed un sorriso che, spero, vi aiuterà ad andare sempre per la vostra giusta strada.

RICCARDO - Grazie, grazie molte alpini che in ogni occasione di guerre o terremoti ci aiutate. Grazie anche per le altre occasioni che ci date con feste e manifestazioni. Avete anche un comportamento un po' strano! A volte siete seri e molto impegnati, invece altre volte siete sorridenti e molto gentili.

SARA - Io vorrei dire agli alpini che sono molto generosi e fanno contenta la gente e l'unica ricompensa che vogliono è la felicità delle persone, certi hanno dato la loro vita per salvare gli altri.

ANNA - Grazie, grazie tante alpini di averci aiutato a ritrovare la pace nel mondo e tanta, tanta felicità nel cuore. Vi ringra-

zieremo per sempre. Per favore vi chiediamo una sola unica piccola cosa: continuate ad aiutare le persone che hanno meno di noi e date loro tanta, ma tanta serenità nel cuore. Grazie, grazie tante.

DANIELE - Gli alpini che sono morti, hanno combattuto per noi e per la pace. Sono morti, ma nei nostri cuori rimangono lo stesso. Una persona che è morta e noi pensiamo che sia viva è come se ci stesse vicino in qualunque momento. Anche nei momenti di difficoltà gli alpini ci danno una mano, perché insieme si possono realizzare grandi cose. Se ognuno si aiutasse a vicenda, il mondo non avrebbe più guerre, ma solo pace e fratellanza.

SOFIA - Per me gli alpini sono come degli angeli che aiutano le persone, grazie a loro noi siamo qui e possiamo sentire la loro storia. Io vorrei ringraziare ognuno di voi con un regalo speciale: un grazie di cuore ed un augurio di serenità a tutti voi. La vostra gentilezza, il vostro coraggio, il vostro amore terranno il mondo in piedi.

ILARIA - Per concludere, gli alpini sono persone che col loro gran cuore aiutano altre persone che hanno bisogno d'aiuto. Ricostruiscono case che con terremoti crollano, danno una parte del loro cuore e della loro speranza a chi vive in povertà, a chi non ha niente, a chi soffre. Io vorrei che tutti facessero loro un bell'applauso per la loro generosità e comprensione. Questi sono piccoli pensieri, ma vengono dal cuore.



AUSTRALIA

Assemblea sezionale a Griffith

All'annuale assemblea dei soci, svolta alla baita alpina della sezione di Griffith guidata da Mansueto Vardanega, le penne nere australiane hanno fatto il bilancio di un anno di attività: dalla tradizionale "festa del scarpon", con pranzo benefico al quale hanno partecipato oltre 200 persone, alla festa di San Maurizio, patrono degli alpini, celebrata con la

Messa nella chiesa del Sacro Cuore di Griffith. Non ultime la partecipazione del gruppo alla 20ª adunata di Wollongong e la cerimonia per la consegna della borsa di studio "Bertagnolli", assegnata quest'anno a Leigh Berton, studentessa della Charles Sturt University di Wagga, nipote del compianto sergente alpino Pietro Berton.



Alcuni alpini del direttivo sezionale con le loro consorti che collaborano assiduamente nell'organizzazione di opere benefiche eseguite durante l'anno dagli alpini.



Gli alpini della sezione di Griffith all'adunata di Wollongong.

ARGENTINA

Giornata alpina a San Andrés

Una bella giornata alpina è stata organizzata dalla sezione Argentina a San Andrés de Giles (Buenos Aires). Le penne nere sono state circondate dall'entusiasmo dei cittadini che hanno assistito alla sfilata e alla deposizione di una corona di fiori al monumento dedicato al generale José de San Martín, eroe nazionale che nei primi del 1800 si oppose agli spagnoli in molte regioni dell'America del Sud. Nell'occasione il coro alpino ha intonato gli inni delle due pa-

trie: l'Inno di Mameli e "Las dos banderas".



La deposizione della corona al monumento al generale José de San Martín.



La sfilata per le vie del paese, aperta dal vessillo della sezione Argentina, scortato dal presidente Fernando Caretti e dal presidente della Società italiana di San Andrés Umberto Romanello.



La sfilata del coro alpino.

GERMANIA

Aalen: incontro con gli alpini di Bedizzole

Le penne nere di Bedizzole (sezione di Brescia), guidate dal capogruppo Giulio Barba, sono giunte in Germania per incontrare le penne nere del gruppo di Aalen. Dopo un giro turistico, gli alpini di Bedizzole si sono recati a salutare i bambini disabili dell'Istituto Lindenhof (nella foto), adottati dalle penne nere di Aalen nel 1982. Quindi,

in serata, lo scambio dei guidoncini e di doni per rinnovare il gemellaggio nato due anni fa. Erano presenti anche gli alpini di Stoccarda, con il capogruppo Fabio Pellegrini, di Augsburg con Giuseppe Buizza, di Schorndorf con Aldo Ceola e la dottoressa Vicentini, viceconsole generale di Stoccarda. Il prossimo incontro sarà a Bedizzole nel 2004.



GERMANIA

Stoccarda: consegnate le borse di studio Bertagnolli

In occasione dell'assemblea ordinaria della sezione Germania, tenutasi a Stoccarda alla presenza del delegato ANA per le sezioni all'estero Vittorio Brunello, il presidente sezione Oreste Bertolini ha consegnato le due borse di studio Bertagnolli a Claudia, figlia dell'alpino

Giovanni Sambucco di Heubach e a Marco, figlio dell'alpino Fabio De Pellegrini di Stoccarda. Claudia e Marco hanno ringraziato l'ANA perchè questo aiuto finanziario permetterà loro di frequentare i corsi universitari per specializzarsi negli studi.

**Il 30-31 agosto XII Congresso delle Sezioni Nord America e 50° della Sezione di Montreal**

A Montréal il 30 e 31 agosto 2003 si svolgerà il XII Congresso delle sezioni del Nord America in coincidenza con il 50° della fondazione della sezione di Montréal. Sarebbe auspicabile che dall'Italia un folto gruppo di alpini portasse un segno di solidarietà alle penne nere d'oltreoceano.

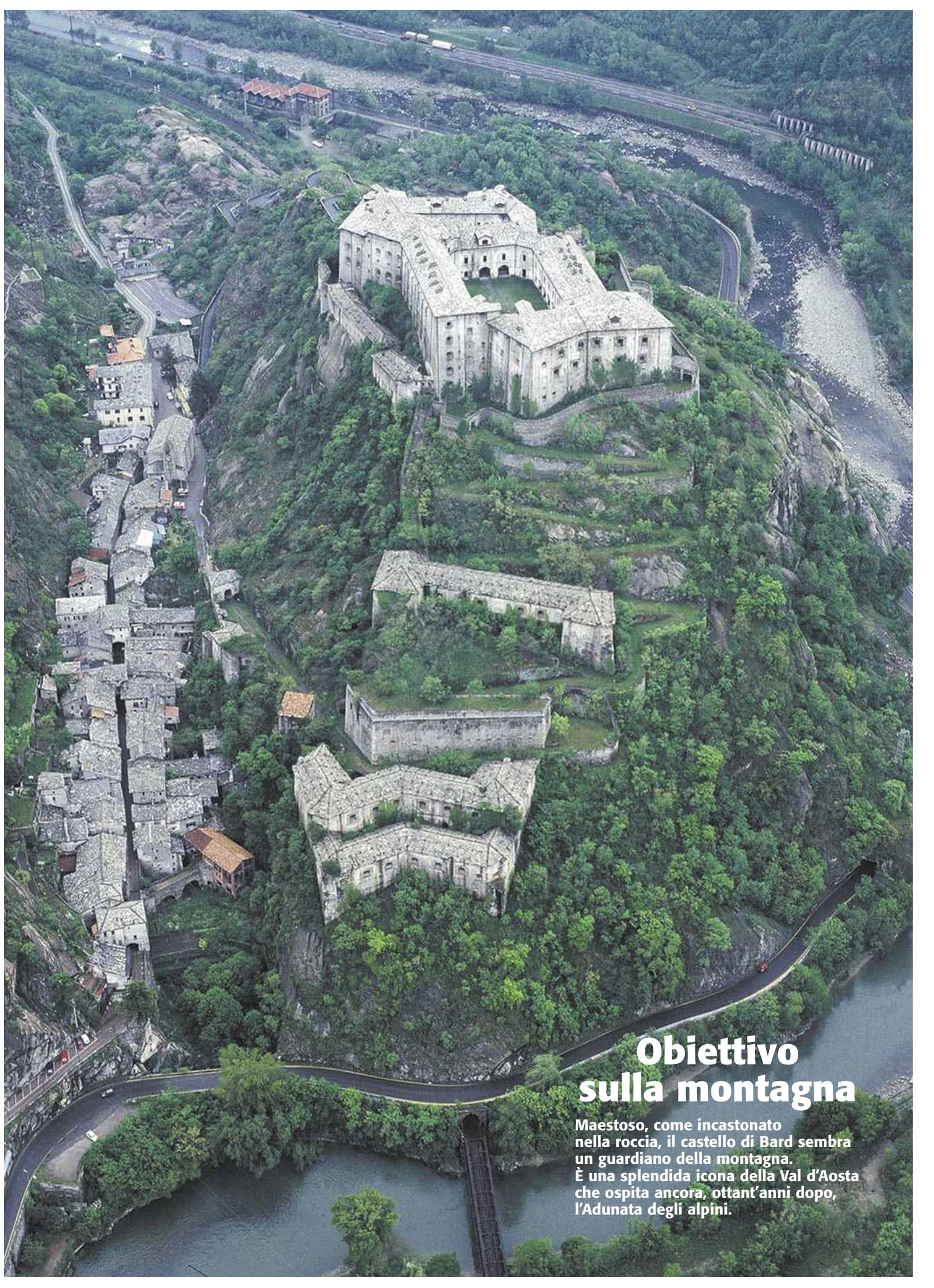
Chi volesse avvalersi della proposta dell'Agenzia lot, che prevede oltre alla partecipazione alle manifestazioni alpine anche la visita di Toronto (cascate del Niagara), Ottawa, Quebec (minicrociera alle foci del San Lorenzo, habitat delle balene), per un importo di euro 1.380 senza pasti oppure di euro 1.680 mezza pensione, può rivolgersi alla lot, tel. 0481-530900.

ANA... in Nuova Zelanda

La caccia alle targhe ANA riserba piacevoli sorprese. Ecco quella neozelandese "pescata" a Kaikouroa, South Island, dal nostro socio Giovanni Mondin di Montebelluna.

Essa non solo è l'undicesima della serie, seguendo di un'incollatura quella dei cugini australiani, ma viene addirittura dai confini dell'impero ANA. Un bel record.





Obiettivo sulla montagna

Maestoso, come incastonato nella roccia, il castello di Bard sembra un guardiano della montagna. È una splendida icona della Val d'Aosta che ospita ancora, ottant'anni dopo, l'Adunata degli alpini.